





seguici su facebook



La rivista Sentieri ha una sua pagina facebook https://www.facebook.com/Sentieri

		TIRA

• QUARESIMA:	
TEMPO IN CUI IMPARARE A VOLARE	2

PRIMA SETTIMANA

•	CON GESÙ NEL DESERTO DELLA VITA	
	imparare a lottare	

SECONDA SETTIMANA

• NELLA TRASFIGURAZIONE GESÙ CI EDUCA AD ALZARE LO SGUARDO E VEDERE FACCIA-A-FACCIA L'OBIETTIVO FINALE (e quotidiano) della nostra vita

22

32

TERZA SETTIMANA

Io sono il Signore tuo Dio

•	LA PEDAGOGIA DEI SEGNI
	FI "NO" CHE AILITANO CRESCERE

Promessa di vita eterna

OTIVATIO	I SERDENTI DIVENTANO DRACHI	

OUINTA SETTIMANA

•	STORIA DI LUCA	56
	CI DIIÒ CEMPDE CAMPIADE	E0

SETTIMANA SANTA

Osanna a colui che viene

•	IL VERO SENSO DELL'AMORE, CERCATO
	IN UN ABBRACCIO

A LECTIO DIVINA	79
-----------------	----

I nuovi "comandamenti"

QUARESIMA: TEMPO IN CUI IMPARARE A VOLARE oltre i confini della morte



mons. Simone Giusti Vescovo di Livorno

Quaresima: quaranta giorni per compiere con Gesù Cristo il suo cammino verso Gerusalemme.

Un cammino quello di Gesù, deliberato e consapevole. Cosciente nelle sue tappe, doloroso anche nel giorno dell'acclamazione perché preludio drammatico al tradimento e alla passione. Dopo i quaranta giorni di cammino verso Gerusalemme una settimana per vivere la passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo. Gesù non ha cercato ne il sacrificio ne la morte bensì la liberazione del suo popolo e di tutte le genti dalla morte.

Quaresima: il tempo della rivelazione piena di Gesù al suo popolo, il tempo della manifestazione dell'avvento, promesso da secoli dai profeti, del Regno di Dio e del Messia.

Quaresima: un esodo, un cammino dalle regioni della morte alla terra della vita.

Gesù affinché noi tutti avessimo la vita e l'avessimo in abbondanza. non ha esitato a fare dono della propria vita. Solo chi ama sa perdersi per l'altro, chi non è posseduto dall'amore non com-

Se esisti solo tu e gli altri non sono altro che un paesaggio mutevole che passa con il trascorrere dei tuoi giorni, dei tuoi anni, ma nessun volto si imprime in maniera indelebile nel tuo cuore, la quaresima ti è incomprensibile, la passione e morte di Gesù, follia, la resurrezione dai morti, incredibile, impossibile.

Se ami non accetti la morte dell'amato perché vivi il contrasto fra l'ardente desiderio di essere con lui e la solitudine che la morte ha creato nel tuo cuore. Vivi una presenza nel tuo cuore e al contempo una solitudine alla quale non ti rassegni. Cerchi la felicità ma essa è piena solo se siamo abitati e arricchiti dagli affetti più cari. Nulla è l'opulenza, niente è l'abbondanza se priva della compagnia delle persone amate. Cerchiamo la comunione. la felicità ma essa è possibile soltanto nell'amore.

Se ami comprendi Gesù e la sua determinazione a vincere la nemica di sempre: la morte.

Se ami chi ti è stato strappato dalla morte capisci perché Gesù accettò qualunque sacrificio pur di liberare dalla morte tutti suoi amici, tutti i suoi fratelli.

Cosa farebbe una mamma per liberare dalla morte suo figlio ? Tutto!

Non si può essere pienamente felici se anche gli altri che amiamo non lo sono e non sono con noi.

Questo è Dio: un amore senza limiti perché padre, mamma di smisurato affetto per i suoi figli. Questo è Dio!

Questo il dramma di Dio: non essere riconosciuto buono e non essere amato, le sue parole dimenticate se non rifiutate, il suo dono estremo sulla croce: un bel ricordo.

Questo il dramma di Dio: vedere i suoi figli rassegnati alla morte come se essa fosse invincibile. un limite invalicabile, un confine estremo.

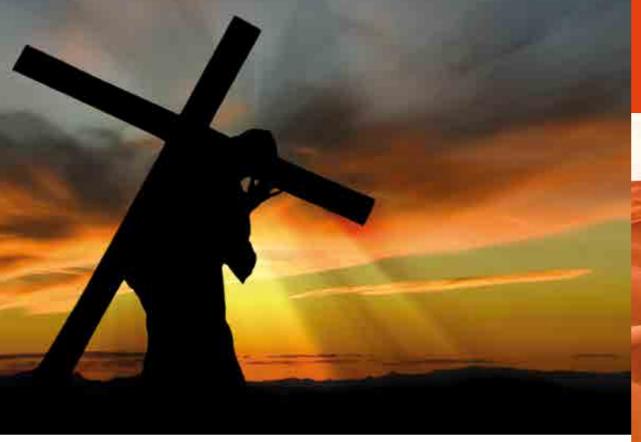
Ma l'uomo non accetta confini invalicabili, ne

al suo desiderio di conoscenza, ne al suo desiderio di viaggiare ne al suo desiderio di vita ed ha ragione perché creato per essere, creato per la conoscenza, la verità, creato per l'amore, per la vita Le colonne di Ercole

Giovani liberi di amare o prigionieri?

sentierigiovani@gmail.com





sono state varcate da secoli, così la morte.

Essa è stata vinta da Gesù di Nazareth e innumerevoli, centinaia, sono i testimoni di questa vittoria.

Non solo Gesù, questo confine è continuamente varcato da tanti uomini e donne.

Oggi anche noi ne siamo i testimoni. Ogni qual volta la Chiesa proclama un beato, chiede segni chiari e inequivocabili di vittoria sulla morte: i miracoli appunto.

Vivi e fai vivere la quaresima

come il tempo propizio per imparare a volare oltre i confini della morte. le ali te le ha donate Dio stesso: sono l'amore e la verità, esse sono e saranno per sempre.

APPROFONDIMENTO

VIVI LA QUARESIMA

La Quaresima è il tempo della rivelazione piena di Gesù al suo popolo. È un tempo di amore e va vissuto come tale. Si può essere felici senza che le persone che amiamo siano a loro volta felici o non siano accanto a noi?

L'uomo è creato per l'amore e la Quaresima è il momento giusto per fare memoria di questo aspetto. Dio ha salvato tutti gli uomini. Dio non ci lascia mai soli. Dio è amore.





CON GESÙ NEL DESERTO DELLA VITA imparare a lottare

La vita dell'uomo e del cristiano è un pellegrinaggio, un itinerario nel deserto verso la terra promessa. Per raggiungere la meta, la felicità piena, la beatitudine. la aioia e la pace è necessario non fermarsi e non adagiarsi. Non bisogna credersi mai persone e cristiani arrivati, ma uomini e donne in cammino, anche quando il viaggio è faticoso e rischioso.

Cristianesimo di lotta!

Essere discepoli di Gesù non significa avere un'assicurazione sulla vita, una sicurezza contro le difficoltà, le delusioni e le tentazioni. Essere cristiani significa non fuggire, ma affrontare con coraggio e umiltà, la vita con i dolori e le gioie, che la rendono vera, reale e significativa. Per questo un cammino educativo non deve illudere con il rischio di deludere, ma condurre a una formazione capace di riconoscere, affrontare e vivere la vita reale e gli ostacoli con l'unica certezza che Dio non ci abbandona negli assalti del maligno, ma ci accompagna, ci tiene per mano in Gesù e ci dà la forza dello Spirito Santo per lottare e per non soccombere davanti alle tentazioni e alle difficoltà quotidiane. Ma non solo. Il cristiano si lascia plasmare dall'Amore e s'immerge nei drammi e nelle ingiustizie del mondo, condivide i dolori, le tentazioni e le conseguenze dei peccati degli uomini e desidera rispondere, con la sola forza della Parola di Dio, del Verbo incarnato, di Gesù e con l'assistenza dello Spirito Santo, dell'Amore divino, al demone del Male. Il

Maligno agisce in modo subdolo e cerca di portare gli uomini allo scoraggiamento e alla negazione di Dio, e renderli idolatri, corrotti e affamati non della Verità, ma della ricerca di risposte immediate, apparenti, vantaggiose e illusorie, quindi false. Il vero amore è spirituale ed eterno, si lascia illuminare dalla Parola di Dio e dal Vangelo del Signore Gesù, alimenta la fiducia e si fonda sulla fede, sulla presenza e sull'azione di Dio Padre che è nei cieli, spinge alla solidarietà e alla condivisione nella Chiesa e nel mondo. Il cristiano non solo non fugge il deserto, ma lo accetta, supera la prova per arrivare alla strada che libera l'uomo e il mondo da ogni forma di peccato, di idolatria e di tentazione. Questa lotta contro il male non è definitiva, ma permanente e chiede di essere rinnovata e percorsa ogni giorno. La guaresima è tempo di ascesi e di combattimento interiore ed esteriore, di impegno per la promozione del bene, della giustizia e della pace. È il tempo della rivelazione del Signore Gesù che si rende presente attraverso la testimonianza pasquale dei battezzati, figli di Dio e redenti dal san-

gue di Cristo, che combattono peccato.

ogni giorno contro i vizi e le forze del male, per sconfiggerle affermando che «il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino». Educare al servizio e alla vita cristiana significa non solo saper affrontare la realtà, ma anche sostenere la battaglia a fianco di coloro che si sono lasciati attirare dalle false promesse del potere e dell'avere e non sanno come superare le prove e sconfiggere il male e il

Stare e crescere nell'Amore

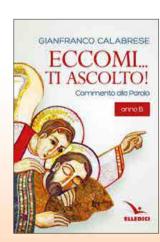
La vita dell'uomo e del cristiano è un pellegrinaggio, un itinerario nel deserto verso la terra promessa. Per raggiungere la meta, la felicità piena, la beatitudine, la gioia e la pace è necessario non

fermarsi e non adagiarsi. Non bisogna credersi mai persone e cristiani arrivati, ma uomini e donne in cammino, anche quando il viaggio è faticoso e rischioso.

Occorre mantenersi in allenamento: i quaranta giorni del popolo d'Israele e di Gesù nel deserto sono un esempio significativo rivolto a tutti i credenti per indicare che il viaggio tra le diverse esperienze, belle e brutte, della vita è inevitabile e necessario. E' la strada per arrivare allenati e preparati, vigilanti e coscienti alle porte della Terra promessa, pronti per attraversare il Giordano. Con il battesimo è possibile entrare in comunione con Dio e con i fratelli: Gesù nel deserto «stava con le fiere e gli angeli lo servivano». L'ascol-



Calabrese Gianfranco. Eccomi... Ti ascolto! Commento alla Parola. Anno B, Elledici. Torino 2017



Scrivi a sentierigiovani@gmail.com



La creazione, Michelangelo Cappella sistina Roma

to della Parola, la preghiera, la condivisione con la natura e la creazione, la fiducia in Dio, la fede nelle promesse divine, la vigilanza e la pazienza sono alcuni atteggiamenti e comportamenti che aiutano il camminare nel deserto della vita e superare le tentazioni e conducono a una profonda e concreta esperienza di fede. Gli animatori devono trasformare il percorso educa-

tivo in esperienza formati-

va, ricca di senso, di significato e di avvenimenti, che permettono di crescere, di maturare, di scegliere Cristo e il suo Vangelo. La proposta del Signore è una vocazione impegnativa, una chiamata coinvolgente, che libera, ma non può essere svenduta, svalutata e sotto-

stimata. La conversione non è un evento che si colloca all'inizio del cammino della fede, ma è permanente, quotidiana, irrinunciabile. Credere nel Vangelo della grazia, affidarsi al Signore, vivere come discepoli nella chiesa, nella comunione con Dio e con i fratelli sono le condizioni che permettono il cammino e formano i credenti a lottare per il bene, a combattere il peccato, a costruire il regno di Dio e ad estenderlo nelle vicende del mondo e negli ambienti di vita degli uomini.

Annunciare il regno di Dio: regno di giustizia, di misericordia e di pace

Occorre crescere nella formazione non per rimanere ma per andare ed annunciare a tutte le genti che Cristo è l'unico Salvatore del mondo. L'educazione lenta e progressiva, costante

e impegnativa, ha come unico fine la missione e la testimonianza. Gli animatori e gli educatori degli adolescenti e dei giovanissimi hanno un ruolo insostituibile. Sono chiamati ad allenarsi e ad allenare, a sperimentare e a far sperimentare la bellezza del Vangelo di Gesù Cristo, a gustare ed a far gustare il buon sapore dell'amore di Dio, ad accogliere ed a offrire, nella libertà e nell'integralità, la salvezza in Cristo e nella Chiesa, i ragazzi che la provvidenza di Dio ha loro affidato come compagni di viaggio nella comunità cristiana. La conversione e la fede sono i pilastri sui quali si fonda il cammino cristiano. Senza di essi non è possibile affrontare il mondo contemporaneo, che è complesso, indifferente e globalizzato. Nessuno deve sentirsi esonerato dalla proposta cri-

stiana: "convertitevi e credete al Vangelo".

Se l'alleanza definitiva con Dio è il cuore del dono pasquale di Cristo, che con la sua morte e la sua risurrezione ha sconfitto il peccato e la morte e ha reso partecipi gli uomini della vita divina, allora diventa necessario lasciarsi coinvolgere, senza distinzione di età, classe sociale, ruolo ecclesiale e vocazione particolare, dal cammino quaresimale. È tempo di ascolto più intenso della Parola di Dio, di lotta e di combattimento spirituale, ma soprattutto di rinnovamento secondo le promesse battesimali, per accogliere in modo semplice e vivere integralmente e in pienezza la vita divina. Siamo figli di Dio per il dono dello Spirito Santo e per la grazia ricevuta in Cristo Gesù per la volontà di Dio Padre.

LETTURA CONSIGLIATA

Calabrese Gianfranco. L'educazione del cuore. Semplici passi per allenare un cuore virtuoso, Elledici, Torino 2013



Far gustare il buon sapore di Dio

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO **LE CENERI**

(Mt 6,1-6.16-18)

Oltre ogni logica umana oltre ogni ponte invalicabile sale a Dio la Preghiera dell'umile che come un battito d'ali si eleva all'eterno e torna ricca di grazia oltre ogni logica oltre ogni gemito

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dungue, guando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Meditazione

Durante il discorso della Montagna Gesù parla di giustizia, una giustizia che non si riduce ad una serie di norme comportamentali da soddisfare per compiacere il Signore, ma a un vero e proprio stile di vita che ogni cristiano segue in coscienza, non per farsi ammirare dagli altri, ma per combattere le proprie tentazioni - rappresentate dal periodo della Quaresima – verso la vera libertà. Il cristiano che segue i precetti di preghiera, elemosina e digiuno senza secondi fini è colui che fa la volontà di Dio.

(Simone Bacci)

DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».



GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO (Lc 9,22-25)

Per ogni giorno della tua seguela dietro di lui auauri

Meditazione

Che cosa mi chiedi, Maestro, quando mi dici di rinnegare me stesso? Devo forse rinunciare alla mia personalità? A ciò che mi piace fare ed essere? Se ti seguo avrò davanti soltanto rinunce e tristezza? Allora hanno ragione i miei amici che mi prendono in giro se prego, se vado in chiesa! Essere cristiano è noioso. è un continuo ripetersi di no alle piccole gioie della vita, un'amputazione di noi stessi. Tu sorridi Signore mentre mi frullano in testa questi pensieri, sento la tua carezza su di me e la tua voce

che mi ripete: "che vantaggio c'è a guadagnare il mondo e perdere se stessi?". Dunque non vuoi che mi snaturi, che abbandoni la mia personalità, Vuoi piuttosto che non mi lasci confondere dalla mentalità del mondo. Questa mi vuol far credere che la felicità sia nel possesso, nel potere e nel successo. Mi dici di ascoltare fino in fondo me stesso, quella voce che mi dice sarai veramente felice e realizzato solo se ti doni totalmente, come te, o Gesù, su quella croce. Ed è gioia.

(don Fabio Favilli)

A cosa serve svendere se stessi per essere approvati dal mondo?

Approfondimento

Guarda il film The blind side



VENERDÌ 16 FEBBRAIO

(Mt 9,14-15)

Dono d'amore comunicato ai suoi fino al dono di sé ritorna in ogni convivio che da lì ridiventa Comunione d'Amore fra tutti noi.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».



MEDITAZIONE

Stare con Gesù è una festa. Una festa vera, come un banchetto di nozze del tempo di Gesù (non come i ricevimenti di matrimonio dei giorni nostri, che a volte sono lunghi, tristi e noiosi...), dove si mangia, si balla e si fa baldoria. Con questo esempio Gesù ci ricorda che essere suoi discepoli non vuol dire essere dei rinunciatari, o degli sfigati: stare con Lui è vera festa e vera felicità. Ma a volte non siamo così felici: sentiamo Dio distante, non capiamo il senso di ciò che ci accade, non riusciamo a leggere nelle sofferenze della vita il disegno d'amore che ci

è stato promesso. Sono quelli i giorni in cui lo sposo "ci viene tolto", quelli in cui quindi, ci dice Gesù, dobbiamo digiunare. Cioè: togliere di mezzo ciò non porta da nessuna parte, le cose spesso stupide con cui riempiamo le nostre giornate, le relazioni vuote e superficiali. Siamo chiamati ad andare in profondità, a cercare gioia piena, senza accontentarci di pochi granelli di effimera soddisfazione.

(Luigi Ferrini)

DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

MEDITAZIONE

Gesù, con la sua sovrana libertà e iniziativa chiama Levi, iniziativa di salvezza che Levi non ha implorato, ma ha accolto con prontezza ed anche generosità. È toccato da Dio e prepara addirittura una festa per Lui a cui sono invitati altri peccatori. Noi come Levi siamo chiamati ad

accogliere la salvezza come un dono, che Dio con infinito amore ci fa. Senza quella salvezza saremo fuori dal banchetto eterno, dalla gioia eterna che il Salvatore è venuto a portare a tutti, in special modo ai deboli e ai malati. (Federico Pavia)

SABATO 17 FEBBRAIO

(Lc 5,27-32)

chiamato da Dio dall'eternità per un progetto d'amore. Nessuno conosce i pensieri di Dio come il Sole dalla Terra così il suo Amore sovrasta le nostre stanche membra. È lì nella calura della che Ritorna quella chiamata in cui sussurra piano nel cuore della notte il dolce nome pensato da sempre. Non c'è spazio per il tempo fugace davanti a Dio non c'è spazio che per l'essenziale il resto è vanità sì, vanità delle vanità perché davanti a lui basta solo il suo Amore e niente più se non il proprio nome per sentirsi (chi)Amati da Sempre

Approfondimento

Guarda il film L'ultima estate (2003)

Togliamo di mezzo ciò che non porta da nessuna parte





DOMENICA18 FEBBRAIO

(Mc 1,12-15)

I di Quaresima

Scende
come pioggia d'estate
la grazia
e va dove vuole
senza pretese
ma libera
e sganciata da tutto va
cercando là dove
nessuno Sa

DAL VANGELO SECONDO MARCO

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».



Approfondimento

Guarda il film Fede come patate (2006)



MEDITAZIONE

È quasi spontaneo abbinare Quaresima e il mangiare a tavola per via della tradizione del pesce al posto della carne o per la scelta di non mangiare qualcosa per fare un sacrificio. Il rischio grave è confondere una tradizione con il contenuto: in Quaresima non conta tanto quello che c'è nel piatto, ma quello che c'è intorno al tavolo, come si sta intorno al tavolo. Dio ci dice: "A tavola! C'è pronto!" per insegnarci a stare a tavola tutti gli altri giorni della

settimana, a quella tavola che è la vita che si declina poi in tanti altri tavoli. In questa Quaresima non guardiamo a quello che c'è nel piatto, ma prendiamo l'impegno di curare innanzitutto il nostro posto: come sto io con gli altri? cosa condivido? cosa divoro? di cosa ho fame? cosa mi fa schifo di quello che la vita mi dà? Prendiamo poi l'impegno di curare come stiamo accanto agli altri e la premura di accorgerci di chi c'è seduto vicino a noi.

(Mons. Giulio Dellavite)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di guesti miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

MEDITAZIONE

Essere cristiani significa andare oltre i riti e le pratiche religiose per lasciarsi interpellare da Gesù che si mostra in ogni uomo della terra a partire proprio dal più povero. È nell'affamato, nello straniero, nel malato e nel carcerato il vero volto di Dio che possiamo vedere e toccare. È certamente la carità la via più breve

per incontrare Gesù, perché nel Vangelo ci dice che accogliendo i piccoli troveremo Lui. Pertanto è chiaro il messaggio che della nostra vita resta, per sempre, solo quello che abbiamo amato. I gesti di bontà che doniamo rivelano la verità di una persona e restano nella memoria di Dio.

(Suor Cristina Ferrari)

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO

(Mt 25,31-46)

Sinfonia celeste

Nessuno oserebbe fermare questa catena umana di amore è un motore che travolae tutti è tanto contagioso che ti trovi immerso e non sai come a vivere l'incontro Supremo la Carità operante che ti porta ad essere l'uno per l'altro solo amore puro Amore che si fa Dono.

Approfondimento

I gesti di bontà. Guarda il film Millions (2006)



MARTEDÌ 20 FEBBRAIO

(Mt 6,7-15)

Padre

Come il cinquettio di una cicala risuona nell'animo Padre. come un calore leggero avvolge le membra il calore di Padre. ora che le rime sono passate rimane un solo suono per esprimere tutto il mistero di Padre: il canestro di frutta di un bimbo rovesciato tutto a terra e lo sauardo del Padre che ride e sorride come il Padre

Convertirsi e credere: questa è la mission

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO

(Lc 11,29-32)

Vai al Cuore di oani parola incarnata non fermarti a ciò che appare hai dentro di te il potere di avere la vita di essere un uomo

Libero



MEDITAZIONE

Ci troviamo a meno di una settimana dall'inizio della Quaresima e domenica il Vangelo secondo Marco ci ha riportato alla mente la frase pronunziata dal sacerdote il mercoledì delle ceneri mentre le poneva sul nostro capo: «Convertiti e credi al Vangelo!». Ma cosa significa convertirsi e credere al Vangelo? E come mai il Signore Gesù ci ricorda di convertirci? Ma se siamo battezzati, già ci siamo convertiti a Lui! Cum-verto, letteralmente significa volgere insieme quindi intraprendere il cammino di cristiani insieme, senza disparità, senza supremazie, senza orgogli, senza titoli – il rischio di oggi è di essere cristiani autonomi, egoisti, solo per "potere"; il cristianesimo si vive *in itinere*, solo alla

fine del nostro pellegrinaggio terreno potremo sentirci soddisfatti. Ecco perché il Vangelo di oggi riprende la preghiera. Bisogna affidarci a Dio! La preghiera non è uno sperare in Dio ma un credere in Dio (spesso al Signore ci rivolgiamo solo quando abbiamo bisogno/ ecco il Signore-supermarket) – difatti Gesù ci ha detto: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe» (Lc 17,6). La preghiera alimenta la parte più intima di noi.

(don Luigi Crescenzi)

MEDITAZIONE

Gesù, utilizzando l'esempio di Giona e Salomone, critica duramente i farisei e gli scribi che vogliono un suo miracolo per riconoscerlo come il Messia. Il suo invito è a non limitarsi a seguire i gesti stupefacenti, poiché un miracolo non serve a niente se il nostro cuore non è pronto

a seguire l'incontro a cui ci porta quel gesto eclatante. L'invito di Gesù è a riconoscere la sua presenza nella quotidianità, a lasciarci stupire, ad ascoltare, ad aprire il nostro cuore in questo periodo di Quaresima.

(Simone Bacci)



Lasciamoci stupire ogni giorno di più

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO

(Mt 16,13-19)

Nella notte della speranza tu appari o signore «coraggio figli gettate le reti» quanti pesci si lasciano racchiudere nella rete dell'Amore è nata la Chiesa e gli Apostoli riuniti raccolgono i frutti di un dono d'Amore. Pietro primo accoalie il corpo di Cristo e insieme a tutti gli apostoli lo dona al mondo. Tabor, Getsemani. Emmaus è ovunque Teofania del Divino testimoni di Cristo l'uno per l'altro è nata la Chiesa sacramento di unione di tutto il genere umano nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Approfondimento

Professare la fede: guarda il film L'amore inatteso (2010)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su guesta pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».



MEDITAZIONE

Gesù oggi mi chiede e ci chiede chi sia lui per noi! Gesù oggi ci pone la domanda fondamentale della nostra vita e della nostra fede. Da questa risposta si muove il nostro essere e il nostro fare. Gesù ci provoca ad una scelta. Una scelta che ogni giorno necessita impegno, conferma, memoria, ma che produce la gioia della nostra vita. Io personalmente mi sono fatto un post-it, ci ho scritto la domanda di Gesù e la mia risposta. Lo tengo sempre nel mio portafogli, ogni tanto lo rileggo, di tanto in

tanto verifico quanto sono lontano o vicino da questa risposta fondamentale. Allora alcune volte mi scopro come Pietro. illuminato dallo Spirito Santo e faccio la mia professione di fede in Gesù, Figlio di Dio. Ma altre volte, sempre come Pietro, sento nella coscienza la voce di Gesù che mi dice: vai dietro me Satana e il cammino ha bisogno di un supplemento di grazia, di un di più di amore e perdono. E tu, a che punto sei nel tuo cammino, nella tua storia?

(Alessandro Merlino)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

VENERDÌ 23 FEBBRAIO (Mt 5,20-26)

Amare qualcuno vuol dirgli: sono vulnerabile Amare aualcuno vuol dire: è meglio soffrire Amare qualcuno vuol dire: essere pronto al servizio ma soprattutto Amare qualcuno vuol dire: sono una sola cosa con te.

MEDITAZIONE

Devo essere migliore dei farisei? Ma è impossibile Signore! Quelli mica scherzavano quanto a bravura, rispettavano con cura 613 comandamenti! Io, Maestro, faccio già una fatica incredibile a rispettarne 10. Un attimo, fammi ragionare, forse non mi stai chiedendo questo. Non stai parlando di quantità e di rispetto formale di regole; mi stai chiedendo di scendere in profondità; in parole semplici mi chiedi di passare dal rispettare i comandamenti per sentirmi a posto a seguirli perché sono la via che porta alla mia pienezza di vita, come uomo e come

figlio di Dio. Non credo che tu mi semplifichi la vita in questo modo, anzi sicuramente è più impegnativo, ma quanto è bello! Che sfida! Con te accanto voglio accettarla, ci sto, sostienimi in questo percorso. E la seconda parte del Vangelo cosa mi chiede? Mi parla delle due braccia della tua croce, quello orizzontale che rappresenta il mio amore per i fratelli e quello verticale che sta a indicare il mio rapporto con te. Ancora una volta mi dici che se voglio amare veramente Dio devo amare e perdonare il mio prossimo. Bene, al lavoro.

(don Fabio Favilli)

Approfondimento

Guarda il film Little boy (2015)



SABATO 24 FEBBRAIO

(Mt 5,43-48)

Padre che arrivi fino al cielo irrompi nella storia e dai senso e forma all'esserci al mondo custode del creato elargitore d'Amore incessantemente infinitamente Padre

Approfondimento

Hai visto il film Mandariinid (2013)?

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

MEDITAZIONE

Era una spiegazione troppo teorica, casistica... Diciamo che era una legge in cui non c'era il cuore proprio della Legge, che è l'amore di Dio, che ha dato a noi. Per questo il Signore ripete quello che era nell'Antico Testamento: il Comandamento più grande qual è? Amare Dio con tutto il cuore, con tutte le tue forze, con tutta l'anima, e il prossimo come te stesso. E nella spiegazione dei Dottori della Legge questo non era tanto al centro. Al centro c'erano i casi: ma si può fare questo? Fino a che punto si può fare questo? E se non si può? La casistica proprio della Legge. E Gesù prende questo e riprende il vero senso della Legge per portarlo alla sua pienezza. È un lavoro che

non è solo un lavoro per il compimento della Legge, ma è un lavoro di guarigione del cuore. In questa spiegazione che Gesù fa sui Comandamenti – nel Vangelo di Matteo soprattutto – c'è un cammino di guarigione: un cuore ferito dal peccato originale tutti noi abbiamo il cuore ferito dal peccato, tutti. Che il Signore ci dia la grazia, soltanto questa: pregare per i nemici, pregare per quelli che ci fanno del male, che ci perseguitano. E ognuno di noi sa il nome e il cognome: prego per questo, per questo, questo, per questo... lo vi assicuro che questa preghiera farà due cose: a lui lo farà migliorare, perché la preghiera è potente, e a noi ci farà più figli del Padre.

(papa Francesco)

SECONDA SETTIMANA







Nella trasfigurazione Gesù ci educa ad alzare lo squardo e vedere faccia-a-faccia l'obiettivo finale (e quotidiano) della nostra vita

NELLA TRASFIGURAZIONE GESÙ CI EDUCA AD ALZARE LO SGUARDO e vedere faccia-a-faccia l'obiettivo finale (e quotidiano) della nostra vita

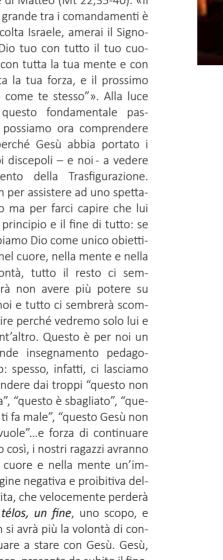
Canzone

Come aiutare "i poveretti che hanno perso il senso immenso della vita"?

Max Gazzè in "Sotto casa", canzone che ha avuto il suo momento di celebrità e che ancora viene canticchiata da grandi e piccini, ci offre la possibilità di introdurre la liturgia della II domenica di Quaresima. Diciamolo pure che i ragazzi se ne vanno dalle liturgie perché non ne trovano il senso. Se ne vanno dai gruppi perché insegniamo loro troppi "no". Se ne vanno...perché non riescono (e a volte non riusciamo) a vedere Dio in ciò che fanno. Cosa fa Gesù? Ci invita ad alzare lo sguardo. In questo anno dedicato al vangelo di Marco. Gesù ci accompagna sul Tabor e ci pone dinanzi la scena in cui lui, trasfigurato, mostra agli apostoli come sarà la risurrezione e come saranno i nostri corpi una volta che saremo risorti. E per farlo, Gesù preferisce avere dei testimoni del passato: Mosè ed Elia. Due profeti che sono anche il segno vivente dei due pilastri su cui poggia la fede del popolo di Israele: la legge e la profezia. Questi due segni riprendono il più grande comandamento dato da Dio al popolo, e che Gesù ripete in un episodio raccontato sia dal

che di Matteo (Mt 22,35-40). «Il più grande tra i comandamenti è "Ascolta Israele, amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza, e il prossimo tuo come te stesso"». Alla luce di questo fondamentale passo, possiamo ora comprendere il perché Gesù abbia portato i suoi discepoli – e noi - a vedere l'evento della Trasfigurazione. Non per assistere ad uno spettacolo ma per farci capire che lui è il principio e il fine di tutto: se abbiamo Dio come unico obiettivo nel cuore, nella mente e nella volontà, tutto il resto ci sembrerà non avere più potere su di noi e tutto ci sembrerà scomparire perché vedremo solo lui e nient'altro. Questo è per noi un grande insegnamento pedagogico: spesso, infatti, ci lasciamo prendere dai troppi "questo non si fa", "questo è sbagliato", "questo ti fa male", "questo Gesù non lo vuole"...e forza di continuare solo così, i nostri ragazzi avranno nel cuore e nella mente un'immagine negativa e proibitiva della vita, che velocemente perderà un télos, un fine, uno scopo, e non si avrà più la volontà di continuare a stare con Gesù. Gesù. invece, presenta da subito il fine,

vangelo di Marco (Mc 12,28-31)





di fare: andare sempre dietro ai

l'obiettivo: vedere Dio faccia a faccia. Questo è il fine della vita terrena e lo scopo ultimo di ogni nostro pensiero-parola-azione. Sapere verso dove mi dirigo, far sapere ai ragazzi verso dove si apre il cammino infonde ogni volta vigore nuove e si riacquista la forza di volontà anche in sentieri tortuosi e colmi di ostacoli. Tra questi ostacoli la prima lettura mette lo spirito di abnegazione, ovvero di mettersi al secondo posto nella vita. Abramo è chiamato a mettere la volontà di Dio, quindi Dio, al primo posto nella sua vita. Di conseguenza i desideri di Abramo, come quello di tenere per sé suo figlio Isacco, scalano di un posto, vanno dietro Dio. Perché lo spirito di ab*negazione* è un ostacolo? Perché ci permette di estirpare da noi la costante tentazione dell'egoismo, che di solito è per noi la via dritta e senza problemi. Il secondo ostacolo lo mette la seconda lettura: la libertà di coscienza. Perché è un ostacolo? Perché contrasta il nostro solito modo

giudizi degli altri che condizionano le nostre scelte. San Paolo dice chiaramente: Gesù è morto e risorto e intercede per noi! Cioè, Tu e Dio sapete la verità di ogni tuo gesto, nessuno può prendere in giro Dio e se stesso. Ecco la *libertà di coscienza*. Fatto questo sarà ora possibile continuare il percorso guaresimale. Avere acquistato la certezza che il nostro obiettivo è vedere Dio faccia a faccia ci farà domandare nelle nostre scelte: quello che sto per dire, che sto per pensare o per fare mi aiuterà a vedere Dio faccia a faccia? Può essere che nella persona che mi ha fatto incontrare oggi era proprio lui a parlarmi. anche se non è stato gradevole ciò che mi ha detto o fatto?

Oppure, quando non

riusciamo proprio a

"vederlo" poter dire

lucente gioia non sono riuscito a vederti, sembrava tutto annebbiato oggi. Ma so che sei stato tu a portarmi lì. E questo mi fa sentire al sicuro. Se vuoi, fammi vedere, altrimenti prendimi per mano e ti sentirò al tatto.



sentierigiovani@gmail.com

DOMENICA25 FEBBRAIO

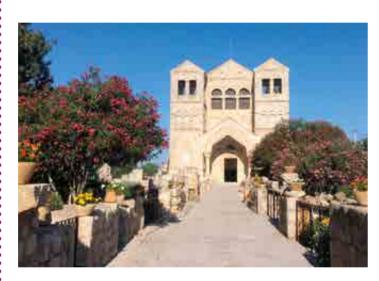
(Gen 22,1-2.9.10-13.15-18; Sal 115; Rom 8,31-34; Mc 9,2-10) II di Quaresima

Rimani in Ascolto e Ascolta la parola evento e mistero rimani in Ascolto e Ascolta Ascolta e lasciati andare all'ianoto dove il tuo cuore non può osare rimani in Ascolto e Ascolta tutto il bello di là da venire e se non sentirai nulla allora sei dentro il mistero di Dio che si fa Silenzio.

rimani in Ascolto

DAL VANGELO SECONDO MARCO

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.



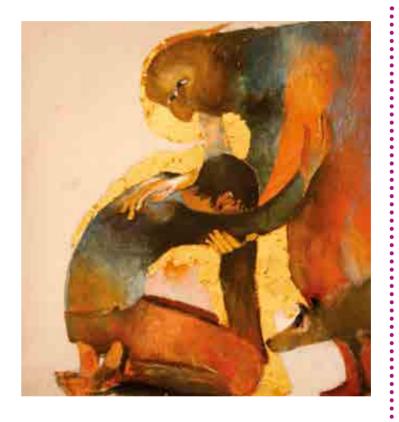
MEDITAZIONE

Il Dio di Gesù ti chiede non di mollare la terra per salire in cielo, ma di riprendere a camminare nel quotidiano con occhi nuovi. Un bellissimo commento di questo mistero della fede lo si può trovare secondo me nella strofa di una canzone di Javanotti, "Ti porto via con me", quando dice: "In questa parte del mondo la strada finisce e comincia la vita. Non resterò qui a guardare. Ho

già iniziato a viaggiare. Non ti fermare. Se guardi si vede lontano. Ti porto via con me. Ribalteremo il mondo". Dio non ci mette a mani giunte per farci scappare dalla realtà, ma siamo noi che dobbiamo dire a Dio "ti porto via con me": Signore non ti lascio in chiesa su un comodo trono dorato, ti porto via con me, dobbiamo ribaltare il mondo della mia vita.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».



"Come il Padre ha mandato me io mando voi senza bisaccia senza cintura e senza Sandali. Vi mando come pecore in mezzo ai lupi in mezzo a cani randagi siate liberi di quardare oltre il presente aperti al domani che si fa speranza e lì nella rugiada del mattino come stella danzante

vedrai il tuo Sianore."

LUNEDÌ

(Lc 6,36-38)

26 FEBBRAIO

MEDITAZIONE

Le parole di Gesù sono inequivocabili e precise. Ogni persona è chiamata ad aprire gli occhi sulla propria storia per scoprire che la misericordia del Signore si caratterizza come una serie di opere di infinita bontà. Le parole del Vangelo ci invitano a rendere gli altri partecipi di quella stessa misericordia che Dio sempre mostra verso di noi. Quando perdoniamo l'Amore di Dio penetra in noi e quello che ci ha fatto piangere si trasforma in certezza di amore con il quale Dio perdonerà anche a noi.

(Suor Cristina Ferrari)

(Mons. Giulio Dellavite)

13

(1

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

(Mt 23,1-12)

Non chiedermi cos'è il mare perché mi occorrerebbe varcare l'orizzonte ma nelle piccole cose ne assaporo l'essenza. non ci sono spazi inesplorati nel mondo se non nel mare. È un abisso che chiama l'abisso della tua anima a lasciarsi fidare di Dio che trascina lontano da tutte le tue sicurezze per lasciarti sognare la vita.

Tutti siamo deboli: dobbiamo seguire e conoscere cristo

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati rabbì dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare rabbì, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate padre nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare guide, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».



MEDITAZIONE

Quanto è consolante questo brano di Vangelo! Gesù se la prende con la classe sacerdotale del suo tempo, ma possiamo applicare le sue parole anche ai giorni nostri. La nostra Chiesa non è esente dagli scandali, anzi spesso fanno più rumore di tutti gli altri proprio perché chi ha un ruolo di guida spirituale ha una responsabilità e un peccato- più grandi. Gesù ci ricorda però che la debolezza è in tutti, e che solo Lui è il modello da seguire e imitare: se seguiremo gli uomini imitandoli in ciò che fanno, prima o poi ne saremo delusi. Quanta gente abbandona la Chiesa perché litiga con il prete, o perde la fede travolta da uno scandalo... Certo, Dio chiederà conto di tutti i peccati commessi dai suoi ministri; ma non devono essere questi peccati ad allontanarci da Lui. La Chiesa, nella fragilità dei suoi membri, che siamo tutti noi, custodisce e trasmette la vita e l'insegnamento di Gesù; perché gli uomini arrivino a conoscere Lui. Non il prete, non la catechista, non il missionario, ma Lui.

(Luigi Ferrini)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

MERCOLEDÌ28 FEBBRAIO

(Mt 20,17-28)

Amami Signore come un tuo servitore come un amico fidato Amami come il sole illumina il mondo Amami per sempre.

Chi vuole diventare grande, diventi servo

MEDITAZIONE

Il Vangelo di oggi è un dialogo in cui Gesù "gioca" su un fraintendimento: quello tra la vana-gloria e la Gloria. La prima, chiesta dalla madre dei figli di Zebedeo, è la ricerca del potere, della ricchezza, ma si conclude con la morte; la seconda, di cui parla Gesù, è la gloria della resurrezione. Una gloria eterna che sconfigge la morte e inizia già in vita, capovolgendo i rapporti tra schiavo e padrone tramite il servizio al prossimo. È facendoci servi che viviamo la gloria del Regno di Dio.

(Simone Bacci)

GIOVEDÌ 1 MARZO

(Lc 16,19-31)

Amami Signore come tuo Figlio Amami e donami tutto il calore del tuo cuore e lasciami andare verso il mare a trovare la perla preziosa nascosta dalla Stella del mare **Amore**

DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma. Ma Abramo rispose: Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi. E quello replicò: Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui replicò: No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

VENERDÌ 2 MARZO

(Mt 21,33-43.45)

Sangue ancora sanque auante croci ancora uomini sventrati senza riteano accusati perché non sono scesi a compromessi col male ancora sangue ancora ma Cristo ritornerà

Approfondimento

Guarda il film The wolf of wall street (2013)



MEDITAZIONE

Un ricco senza nome, per cui il denaro è diventato l'identità, la seconda pelle. Il povero invece ha il nome dell'amico di Betania. Il Vangelo non usa mai dei nomi propri nelle parabole. Il povero Lazzaro è un'eccezione, una felice anomalia che lascia percepire i battiti del cuore di Gesù. Morì il povero e fu portato nel seno di Abramo, morì il ricco e fu sepolto nell'inferno. Perché il ricco è condannato? Per il lusso. gli abiti firmati, gli eccessi della

gola? No. Il suo peccato è l'indifferenza verso il povero: non un gesto, una briciola, una parola. Il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza, per cui l'altro neppure esiste, e Lazzaro è nient'altro che un'ombra fra i cani. Non c'è apparizione o miracolo o preghiera che conti quanto il grido dei poveri: «Se stai pregando e un povero ha bisogno di te, corri da lui. Il Dio che lasci è meno sicuro del Dio che trovi».

(Ermes Ronchi)

MEDITAZIONE

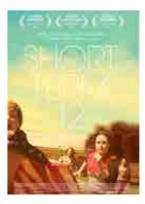
Forse non mi capiterà materialmente di far fuori il Figlio di Dio. Ma non sono lontano dal pericolo di soffocare le voci profetiche dentro di me. Può accadere quando si soffoca la voce della verità e del bene dentro di noi. E dato che è un omicidio non

cruento, è più sottile, più pericoloso e più fatale. Nella concretezza si tratta di interrogarmi nel vivo della mia esperienza quotidiana: come non uccidere Dio? Come vivere come Cristo, per Cristo e in Cristo?

(Robert Cheaib)

Approfondimento

Uccidere gli innocenti Hai visto il film Short term 12 (2013)?



SABATO 3 MARZO

(Lc 15,1-3.11-32)

Il Dono

lascia sorpresi è sempre inaspettato ti chiede di essere povero solo chi è ricco non ne ha bisoano ti rende docile a lasciarti amare. chi sarà mai l'uomo che potrà fare a meno di un sorriso di uno squardo d'amore? E allora lasciati amare dall'amore supremo che chiede solo un piccolo posto per essere una sola cosa con te e lui verrà. si proprio lui al tuo "Amen"

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Allora egli disse loro questa parabola:[...] «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, parti per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

MEDITAZIONE

Questa è davvero la parabola dell'amore frustrato di quel padre che ha amato fino alla fine (cf. Gv 13,1), totalmente, gratuitamente, e che invece è apparso un padre-padrone in virtù delle proiezioni che entrambi i figli hanno fatto su di lui. Capita sempre così quando il Padre è Dio, sul quale proiettiamo le nostre immagini; capita così a volte anche nei rap-

porti tra i padri e i figli di questo mondo. L'unica differenza è che l'amore di Dio è preveniente. sempre in atto, mai contraddetto, fedele e misericordioso, il nostro invece... Per il fratello maggiore resta il compito di non dire più al padre: "questo tuo figlio", bensì: "questo mio fratello". È un compito che ci attende tutti, ogni giorno. (Monastero di Bose)

TERZA SETTIMANA





LA PEDAGOGIA DEI SEGNI E I "NO" CHE AIUTANO **A CRESCERE**



I nostri segni possono essere intenzionali, voluti, o non voluti, ma sempre parlano di noi e in essi noi parliamo

Dipende molto dal comunicatore e dal recettore. tuttavia è un dato acquisito, tanto in psicologia che in pedagogia, che la comunicazione non verbale è proporzionalmente più efficace di quella verbale (anche solo per un approccio minimale vedi qui https:// it.wikipedia.org/wiki/ Comunicazione non verbale).

I segni appartengono al mondo della comunicazione. Verbali o non verbali, concreti o iconici che siano, essi fanno comunque riferimento a un messaggio dato o ricevuto. Il nostro corpo parla, le nostre emozioni traspaiono in gesti e i gesti vengono visti; chi ci osserva in qualche modo ci ascolta. I nostri segni possono essere intenzionali, voluti, o non voluti, ma sempre parlano di noi e in essi noi parliamo: dobbiamo allora stare attenti a ciò che facciamo e a ciò che vediamo fare. Gesù nel testo di Giovanni entra nel tempio come un profeta dell'antico testamento: "lo zelo

il vero segno, il segno dei segni,

per la tua casa mi divorerà"

(Salmo 69,10). Compie dei gesti che agli occhi attenti dei conoscitori della Scrittura appaiono non neutrali, pieni di forza comunicativa. E infatti la reazione è immediata: "Chi ti autorizza?". "che cosa ci vuoi dire?". La comunicazione è stata aperta, una provocazione è stata lanciata. Accolta, è stata subito rilanciata: "Chi sei?", "dacci un segno!" In realtà, i segni li avevano sotto gli occhi ogni giorno da quando Gesù si era messo in viaggio per le strade della Palestina annunciando il Regno dei cieli e molti, vedendoli, avevano creduto. Ma i suoi nemici volevano altri segni; non quelli che ti mettono in discussione, piuttosto quelli che ti confermano nella tua opinione. Volevano dei segni autoreferenziali, una comunicazione chiusa. Una vera comunicazione lascia invece che il canale sia aperto, che il messaggio vada e venga, in un ascolto accolto e rilanciato. L'indisponibilità all'ascolto ha impedito loro di comprendere che

era Gesù stesso e che quanto faceva – i miracoli – e diceva – parabole e discorsi – era un invito. un richiamo alla necessità della conversione, a fare piazza pulita di tutto ciò che impedisce di riconoscere che Dio è il primo e che a lui dobbiamo rendere culto "in Spirito e verità" (Giovanni 4,23).

Il segno di Gesù è per la fede e per l'accoglienza della grazia. Gesù, che conosce l'uomo, lo sa. Sa soprattutto quanto è fragile la nostra fede e per questo non cessava, e non cessa, di operare dei segni: quelli della Chiesa - i sacramenti – e quelli che in via straordinaria ancora continua a fare in molti dei nostri santuari e

luoghi di preghiera – i miracoli. Gli apostoli, dopo la resurrezione, lo capiscono e lo annunciano. Essi stessi diventano, a loro volta, segni di Gesù per il mondo. E' la missione della Chiesa, di ogni cristiano, di ogni animatore parrocchiale, soprattutto per quelli a contatto con il mondo giovanile, perché i nostri figli, i giovani, ci guardano.

C'è un secondo aspetto psico-pedagogico ravvisabile nel testo e nell'agire di Gesù: l'esistenza dei "no!". Gesù, che fa una frusta di cordicelle e presu-























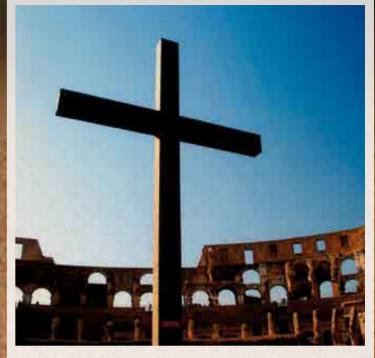






sentierigiovani@gmail.com





mibilmente la usa rovesciando i banchi dei venditori, indirettamente afferma un evidente "no!" rispetto ad una prassi che profanava il luogo di culto, la casa di Dio.

Ora, i "no!" sono "pericolosi", molto più dei "sì!". Il "sì" è accondiscendenza, è condivisione, è approvazione, è gratificazione e quindi difficilmente incontra la disapprovazione di chi lo riceve. Al contrario il "no!" è un divieto che richiama qualcosa di sconveniente, è disapprovazione, è mortificazione, è rinvio ad una legge. La loro pericolosità sul piano pedagogico è duplice: innesca un quasi certo "perché?" da parte di chi ha ricevuto il "no" e contemporaneamente mette in gioco l'autorità di chi lo ha pronunciato, perché deve renderne ragione, deve motivarlo.

Il "no" ricevuto obbliga a ristrutturare gli elementi del proprio campo cognitivo e a modificare/ non assumere un comporta-

mento. Chi subisce la negazione ha necessità di rielaborare il proprio pensiero e di trovare le motivazioni per farlo. La cosa può anche non essere immediata, può richiedere tempo e pazienza, per questo sono necessari i segni e una testimonianza autentica da parte di chi proferisce il "no".

Gesù offre come segno se stesso, il suo corpo profanato e rivitalizzato dalla resurrezione, in continuità con il grande numero di "segni" (miracoli) che già faceva, a testimonianza della sua autorità di Maestro.

Un educatore lo sa. Sa che deve dire dei "no" motivati da ragioni e testimonianza, con ascolto, discernimento e pazienza, il che non significa fare sconti; anche se talvolta si tende a cercare la via più comoda, è bene diffidare dei saldi a buon mercato e delle imitazioni. Abbiamo per questo un Maestro a cui fare riferimento.

DOMENICA 4 MARZO

(Gv 2,13-25)

III di Quaresima

Distese sconfinate che si aprono all'eterno al confine tra terra e cielo ci si immerge veloci lontano dalle solite cose alla ricerca di vita pace rispetto onore e patria, sì patria celeste nel cammino tortuoso di ogni uomo aperto all'eterno.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

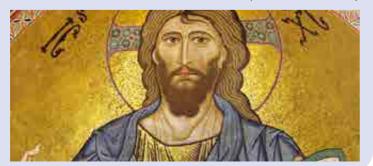
Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui gueste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto guesto, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

MEDITAZIONE

Dio ribalta i tavoli del nostro mercato interiore: noi ogni giorno vendiamo e compriamo noi stessi e gli altri, mercanteggiamo opportunità cercando di guadagnarci. Gesù oggi ribalta i nostri tavoli, li svuota dalle cianfrusaglie, vuole aiutarci a fare spazio per ritrovare condivisione e relazione. Il tavolo della cucina, in

una casa, è l'àncora e l'ancòra. È l'àncora che ti tiene in un porto sicuro sfidando le burrasche. È l'ancòra di un abbraccio aperto: è speranza nonostante tutto. Così è la croce: è àncora e ancòra. Così è l'altare. Così è Dio. Così è la famiglia. Così è chi ti è accanto. Perché così è l'amore.

(Mons. Giulio Dellavite)



DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.



MEDITAZIONE

«In verità io vi dico: "Nessun profeta è ben accetto nella sua patria"» (Lc 4,24). Come ci sentiamo quando nessuno ci considera, quando non ci sentiamo realizzati, quando cerchiamo di iniziare qualche nostro percorso e gli altri ci criticano? La stessa cosa l'ha provata Gesù, quante volte si è sentito dire: «Ma questi non è il figlio di Giuseppe» oppure «Cosa ci può uscire da Nazareth?». Questo capita anche a noi che magari a volte diciamo a un nostro amico: «Tu vuoi fare questa cosa ma non ti rendi conto che non è per te?», lo diciamo scherzando ma quella frase può ferire (scherzando, scherzando si dice la verità). Voglio pensa-

re a quanti ragazzi sono dovuti emigrare in America, Canada, Australia, Germania, Svizzera per realizzare un loro sogno! Quanti sogni infranti? Quanti sogni ancora chiusi nel cassetto? Ci siamo accorti tutti che quando ci sentiamo di fare una cosa è diverso poiché di mezzo c'è la passione e non semplicemente il lavoro o la malattia di riportare i soldi a casa – è giusto che ognuno venga retribuito secondo il proprio impegno – ma si è felice di essere insegnante, casalinga, automobilista, cantante, ballerino? ESSERE e non fare; "il lavoro nobilita l'uomo", io questo detto lo muterei in "l'essere impegnati nella società nobilita l'uomo".

(don Luigi Crescenzi)

LUNEDÌ 5 MARZO

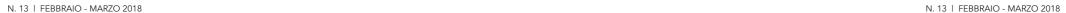
(Lc 4,24-30)

Mandato

"Ogni volta che due o tre Sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro". neppure l'inferno reage a tale mandato neppure le arsure del tempo presente potranno spezzare le catene d'Amore di un Dio che soffre per te oltre ogni logica umana oltre ogni preconcetto e ogni fraintendimento nessuno ti potrà mai separare dall'Amore di Dio che si fa dono oltre la morte se non il tuo cuore... allora rompi le catene è lì che ti Aspetta: seguilo.

Quanti sogni sono ancora chiusi nel cassetto?

1



MARTEDÌ 6 MARZO

(Mt 18,21-35)

Il Perdono

nasce dal cuore e ti porta oltre ogni confine ogni barriera dell'Io ti rende libero di attraversare tempeste va verso il tuo abisso fagocitando tutto quello che può e poi come spunta il mattino sei pronto in un terreno vergine a ricominciare da capo a ridare un volto nuovo a oani attesa e lì nella speranza del domani nasce l'Amore

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

MEDITAZIONE

La parabola contenuta in questi brano di Matteo, ci comunica l'importanza della Misericordia di Dio e della sua testimonianza. Proprio come Dio perdona i nostri peccati, così noi siamo tenuti a perdonarli ai nostri fratelli. È il precetto di vita che fa da cardine ad ogni comunità cristiana. Perdonare non è solo un atto verso gli altri, ma verso se stessi: un atto di testimonianza al prossimo della misericordia di Dio.

(Simone Bacci)



DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

MEDITAZIONE

Quali sono le prime parole, in cui ci imbattiamo in questo brano evangelico? "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti...". Queste parole ci fanno capire che è possibile farci vicini a Gesù, è possibile stare ad ascoltare Gesù. imprigionandolo dentro nostri schemi e deformandolo secondo nostre precomprensioni. L'evangelista Matteo, scrivendo questo passo, aveva in mente quel che stava succedendo tra i cristiani del suo tempo: c'erano cristiani, che assolutizzavano la Legge ebraica e relativizzavano Gesù ad essa, sostenendo che per salvarsi la fede in Gesù non bastava: c'erano altri cristiani. che invece in nome della novità e della superiorità di Gesù e del suo vangelo, negavano ogni valore alla tradizione religiosa ebraica e c'erano addirittura dei cristiani, che, ritenendosi spirituali e perfetti, si consideravano al di sopra di tutto, al di sopra della Legge e al di sopra dello stesso Cristo.

Il rischio si presenta anche per noi cristiani di oggi. E' sempre in agguato la tentazione di fare di Gesù un fedele esponente delle tendenze culturali, religiose o proprie, o del proprio gruppo, o del proprio contesto sociale, politico. Quando succede questo, si finisce sempre con il precludersi la possibilità di lasciarsi sorprendere dal di più imprevedibile, che ci viene offerto da Gesù, se è accolto così come ci viene da Dio.

MERCOLEDÌ 7 MARZO

(Mt 5,17-19)

Mistero

Srotolo le cose come la nottola di Minerva srotolo il rotolo della leaae come un antico arameo errante ma piano piano emerge un'aporia indicibile, resto a quardare la nave e attraverso il deserto dopo la pioggia VAGO e inTANTO Mi **INCANTO ALL'INDICIBILE MISTERO** Di Te nel Tempo di un po'

Approfondimento

Perdonare... guarda il film Lettera a P. Jacob (2009)



GIOVEDÌ 8 MARZO

(Lc 11,14-23)

Se ci fosse una voce oltre l'orizzonte se ci fosse uno sguardo oltre il visibile volerei lontano e lì raggiungerei l'ignoto

Ma prima che tramonti il sole verrei a cercarti per condividere il mio viaggio

DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

VENERDÌ 9 MARZO

(Mc 12,28b-34)

Ora
nella notte dei tempi
nessun viandante
resterà smarrito
aprirò una strada nel
deserto
donerò un cuore di
carne
allo sfiduciato
perché ora faccio nuove
tutte le cose
è già mattina
ma non ve ne accorgete



MEDITAZIONE

Non è possibile essere neutri verso la Verità. Anche decidere di astenersi è una polarizzazione, è una posizione. Cosa implica questo concretamente? Implica la rinuncia all'illusione della possibilità di "ferie spirituali" intese come ferie dalla nostra vita spirituale, dal nostro vissuto pienamente impegnato

e concreto. La luce che ho per oggi serve per farmi avanzare oggi, per farmi convertire oggi. E oggi non tornerà mai più. In questa salita verso dove l'Aria è più pulita, Giovanni della Croce ci ricorda che «nella vita dello spirito chi non va avanti va indietro e chi non cammina guadagnando cammina perdendo».

(Robert Cheaib)

MEDITAZIONE

Mi sembra il minimo che nessuno avesse il coraggio di interrogare Gesù! Il dottore della Legge gli pone una domanda ma non per ascoltare una risposta: vuole mettere in imbarazzo il Signore! I rabbini del tempo, una parte di loro almeno, sostenevano che bisognasse scrupolosamente osservare tutti e seicento i precetti, che non ve ne fosse uno più importante di altri. Gesù, invece, aiuta il malcapitato a riflettere su cosa è essenziale nella sovrabbondanza di precetti e questi, giustamente, riporta lo Shemà, la preghiera più importante per gli ebrei, quella che fa memoria

della presenza di Dio e un altro comando, considerato essenziale da uno dei rabbini più seguiti dell'epoca. Hillel. Ottenuta la risposta Gesù lo liquida: bene, bravo, vivi quello che hai detto. Che imbarazzo! A volte anche noi riduciamo la fede a disquisizione, a grandi convegni, a teorie teologiche, senza lasciare che la Parola di Dio fecondi e cambi le nostre vite... Evitiamo di ridurre la fede a teoria ma applichiamola nella concretezza delle nostre scelte, per non fare come il teologo del vangelo di oggi, che deve ammettere a se stesso di dover ancora iniziare a imparare ad amare.

(Paolo Curtaz)

Il prossimo va amato con onestà

Oggi non tornerà mai più

1

SABATO 10 MARZO (Lc 18,9-14)

Credo

In Dio come mio creatore come sommo amore come sorgente inesauribile di grazia credo che incarnandosi ha dato tutto se stesso per amore a un uomo che tutto pensa tranne che a lui e se io diventerò un sognatore credo che tornerà a me verrà nel mio cuore quando mi spoglierò di tutto il mio orgoglio e gli darò la possibilità di entrare in questa piccola stalla ricca sola del suo amore per me.

La superbia compromette ogni buona azione

DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". lo vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».



MEDITAZIONE

Il fariseo è proprio l'icona del corrotto che fa finta di pregare, ma riesce soltanto a pavoneggiarsi davanti a uno specchio. E' un corrotto e fa finta di pregare. Così, nella vita chi si crede giusto e giudica gli altri e li disprezza, è un corrotto e un ipocrita. La superbia compromette ogni azione buona, svuota la preghiera, allontana da Dio e dagli altri. Se Dio predilige l'umiltà non è per avvilirci: l'umiltà è piuttosto condizione necessaria per essere rialzati da Lui, così da sperimentare la misericordia che viene a colmare i nostri vuoti. Se la preghiera del superbo non

raggiunge il cuore di Dio, l'umiltà del misero lo spalanca. Dio ha una debolezza: la debolezza per gli umili. Davanti a un cuore umile. Dio apre totalmente il suo cuore. E' questa umiltà che la Vergine Maria esprime nel cantico del Magnificat: «Ha guardato l'umiltà della sua serva. [...] di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono» (Lc 1,48.50). Ci aiuti lei, la nostra Madre, a pregare con cuore umile. E noi, ripetiamo per tre volte, quella bella preghiera: "O Dio, abbi pietà di me pecca-

(Papa Francesco)

QUARTA SETTIMANA





QUANDO I SERPENTI DIVENTANO DRAGHI

IV DOMENICA DI QUARESIMA

[Gesù disse a
Nicodemo]"come Mosè
innalzò il serpente nel
deserto, così bisogna
che sia innalzato il
Figlio dell'uomo, perchè
chiunque crede in lui abbia
la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perchè chiunque

crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" Gv 3.14-21 Chi non ha paura di niente alzi la mano!

Sono pronto a sfidarlo perchè sono convinto che tutti abbiamo paura di qualcosa!

E' possibile fare tranquillamente una sorta di elenco delle paure più frequenti; alcuni esempi:

c'è chi ha paura del buio,

chi ha paura della guerra,

chi dei terremoti,

chi ha paura di un brutto voto a scuola,

chi di fare un incidente in motorino

...e ne potremmo aggiungere molte altre.

Fare però una classifica di ciò che veramente più spaventa è una operazione complessa, perchè magari qualcuno non teme ciò che invece terrorizza un altro.

Ma ormai la sfida è lanciata e provo a indovinare. Metterei in cima alla classifica di ogni ragazzo due paure:

- la paura di restare soli (nel senso di non trovare qualcuno che possa capirti e in definitiva amarti fino in fondo così come sei)
- e la paura che accada qualcosa di brutto alla propria famiglia (dalla perdita del lavoro per un genitore, a una malattia seria o addirittura alla morte di una persona cara)

Ho vinto la scommessa, vero?

Che cosa centra questa cosa con il vangelo che apre questa settimana?

Torniamo alle nostre paure. Se proviamo anche per un solo istante a immedesimarci, è possibile sperimentare una strana sensazione, che al solo parlare di ciò che ci terrorizza, già ci sentiamo morire, come se la paura si fosse materializzata.

Questa sensazione è resa bene dall'immagine del serpente. Un serpente velenoso già spaventa al solo pensare che possa essere nascosto tra le pietre su cui poggiamo le mani, poi, al solo vederlo e sentirlo sibilare restiamo come paralizzati; se ci dovesse mordere, cominceremmo a sudare, e ci sertiremmo perduti, consapevoli che il veleno sia già in circolo la nostra fine segnata. Brutta sensazione vero? Come possiamo sfuggire a tutto questo?

Facile! Basta essere ragazzi perfetti, e avere famiglie immuni da ogni accadimento.

Purtroppo....il ragazzo perfetto, non esiste e la famiglia immune da possibili avversità non esiste. Siamo fregati? Allora è meglio non pensare a queste cose.

Ma il cammino quaresimale ci viene in aiuto. La Quaresima ci



avvisa che stiamo camminando a piedi scalzi in un pietrario infestato da serpenti velenosi. In altre parole ci invita a renderci conto che non possiamo chiudere gli occhi facendo finta di niente, ma che c'è un pericolo, anzi, che siamo già stati morsi, che già stiamo male, e allora c'è bisogno dell'antidoto. E' necessario guarire.

RIFLETTI:

- pensi di essere il solo ad avere paura di qualcosa?
- pensi che ci sia qualcuno che può capire fino in fondo le tue paure?
- credi che ci sia un antidoto per sconfiggere le tue paure?
- le tue sono solo paure, oppure sono già divenute realtà?

Ma se pensiamo di stare bene, di non essere stati morsi, non andremo mai dal medico a farci iniettare un antidoto. Il fatto che quando uno è giovane o giovanissimo, sembra impossibile che abbia a soffrire per qualcosa, sembra impossibile che debba stare male e allora il primo effetto di questo veleno è la condanna alla solitudine, a quella amara esperienza che nessuno possa capirti e quindi aiutarti.

DUE DOMANDE:

C'è qualcosa che ti fa soffrire?

Cosa daresti in cambio per poter guarire dalla tua sofferenza?

prova a fare una classifica delle tue paure

Scrivi a sentierigiovani@gmail.com



LETTURA CONSIGLIATA

per comprendere

Igino Lanforti, Perso Dio si è perso l'uomo?, Pharus ed. Livorno 2015, pp. 126-128 (domande e risposte sulla sofferenza)



Non sgomentiamoci, sta per arrivare la Pasqua.

C'è Uno, che ci capisce fino in fondo e che ci offre l'antidoto, che è capace di lenire le nostre paure, di guarire tutte le nostre sofferenze. Questi è il nostro Salvatore, il Signore Gesù, Colui che meglio di tutti ci conosce profondamente, perchè Lui è anche come me, come te. Non ci lascia soli!

Questa settimana di Quaresima ci accompagna ci illumina. A noi la scelta. Abbiamo tre possibilità:

- fare come i giudei e provare a ucciderlo, a scacciarlo dal nostro orizzonte, dalla nostra vita (vangelo di venerdi). Pensare che non abbiamo bisogno di essere guariti da alcuna ferita;
- intuire che Lui è veramente importante, che l'offerta che

ci viene fatta non è da poco, ma in definitiva non avere il coraggio di prendere decisioni, di girarsi dall'altra parte, di non prendere posizione, tanto prima o poi tutto passerà (vangelo di sabato);

• infine, smetterla di fingere che tutto vada sempre bene anche quando non è vero. Non ostinarsi a chiudere gli occhi di fronte a ciò che vediamo nella nostra vita (vangelo di lunedì). Rendersi conto di quanto veleno ci ha già infettato e desiderare di essere salvati (vanqelo di martedì) Ci chiede di credere in Lui, e di desiderarlo come "guaritore" dei nostri mali (vangelo di mercoledì). Di accoglierlo come offerta di amore dell'Amore Immenso (vangelo di giovedì).

SUGGERIMENTI PER L'APPROFONDIMENTO

Innanzitutto prova a rispondere per iscritto alle domande che sono state poste sopra. Poi amplia la tua riflessione aiutandoti col materiale per l'approfondimento indicato sotto

Un FILM per riflettere:

BLADE RUNNER di Riddley Scott

(sul senso della vita: la paura della morte e il mistero dell'amore)



Una CANZONE per riflettere:

UN SENSO di Vasco Rossi

(non possiamo illuderci se in ballo c'è la nostra vita)



AFORISMI per riflettere

"è una forma di malinconia quella che chiude sempre gli occhi, perchè tutto attorno sia oscuro".

S. Kierkegaard, *Diario*, vol. 3, Morcelliana Brescia 1980, p. 65

"la capacità che ha l'uomo di ingannare se stesso è ben superiore alla sua capacità di ingannare gli altri. Qualunque persona sensibile conosce bene questa realtà".

M.K. Gandhi, *Ogni giorno un pensiero*, Emi Bologna 1988, p. 29

DOMENICA11 MARZO

(Gv 3,14-21)

IV di Quaresima

Luce

Apparsa nella notte dei tempi illumini tutto il creato della tua luce luce sui cuori luce sul male luce inaccessibile riflesso del giorno senza tramonto è pace e speranza redenta luce lui c'è.

ApprofondimentoGuarda il film



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».



MEDITAZIONE

La luce che vince le tenebre è il saper cucinare la tenerezza. Non è solo un sentimento, ma è un atteggiamento preciso. Chiede la capacità di mescolare gli ingredienti della quotidianità. La tenerezza è tenace, capace di mandar giù e andare oltre, di sostenere e accarezzare, di inco-

raggiare e rialzare, di disinfettare e curare, anche se a volte può far male o bruciare, di far sentire l'altro desiderato e desiderabile. La tenerezza è il fiore che serve per fare un tavolo. "Che Dio ci conceda la capacità di riconoscere il giusto, la volontà di sceglierlo e la forza per realizzarlo".

(Mons. Giulio Dellavite)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

MEDITAZIONE

Ecco, ancora un miracolo! Ogni volta che ne leggo uno sul Vangelo mi dico: "Facile per quelle persone credere in Gesù, hanno visto guarire un malato!". Per me Signore non è così, sono pieno di dubbi, la maggior parte dei miei amici non crede, spesso ti chiedo qualche segno della tua presenza e tu non mi fai vedere niente... Un momento, è proprio così? A guardare bene il funzionario del re credette alla parola di Gesù prima di sapere che il figlio era guarito. Ecco un

personaggio del Vangelo che mi piace, deve fare la mia stessa fatica, credere prima di vedere. E poi è proprio vero che a quel tempo era più facile fidarsi del Maestro? Allora eri solo il figlio del falegname... Oggi noi abbiamo 2000 anni di Santi che hanno creduto, in questi secoli hai mostrato tante volte la tua presenza in mille modi diversi. Forse il fortunato sono io. Aiutami a fidarmi della tua Parola, a seguirti anche quando la tua presenza non è così evidente.

(don Fabio Favilli)

LUNEDÌ 12 MARZO

(Gv 4,43-54)

ORA"Va', tuo figlio vive"



Credere prima di vedere

12

MARTEDÌ 13 MARZO

(Gv 5,1-16)

Mondialità

Mondi sconfinati bellezze inesplorate squardi tutti ancora da decifrare aspettano te per riaccendere il mondo di speranza varcare i confini dell'Io per essere in Dio voce di un mendicante che cerca la bellezza del mondo nel tuo ... io. Alzati e va' dove il tuo cuore non può osare...

Va'

A volte il dolore è un rifugio sicuro in cui restare

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

MEDITAZIONE

Vuoi guarire? La domanda del Signore sembra quasi offensiva, rivolta ad un pover'uomo costretto alla paralisi da tutta la vita. Certo che vuole guarire! Ma Gesù insiste, non è guaritore di professione, non vuole passare per un piccolo santone che fa miracoli gratuitamente. Gesù guarisce per testimoniare la venuta del Regno, l'avanzata della presenza di Dio che sconfigge la tenebra. Vuoi guarire? Per il paralitico la guarigione significa imparare un mestiere, uscire dalla logica assistenzialista che lo ha segnato per tutta la vita, sopportare le inevitabili accuse di inganno che gli avrebbero

rivolto. Vuoi guarire? A volte il dolore è un rifugio sicuro in cui stare, in cui accucciarsi, che di dona identità. Gesù ci guarisce solo se lo vogliamo, solo se mettiamo in gioco tutto noi stessi, le nostre energie, le nostre qualità. Il nostro Dio non ci soffia il naso, ci crede capaci di affrontare le inevitabili difficoltà che ci colpiscono, che ci mettono alla prova. Vuoi guarire? Chiediamocelo, quando insistiamo con Dio, chiedendo per noi un intervento che stentiamo a fare nostro, che fatichiamo ad accettare senza riserve. Sì, Dio ci vuole liberi, veri, autentici, guariti interiormente. E noi?

(Paolo Curtaz)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

MEDITAZIONE

La Comunione è la vera e più autentica immagine di Dio: Dio è Amore e questo amore non è chiuso in se stesso ma è innanzitutto relazionale. La più alta manifestazione di questo Amore è la Comunione tra il Padre. il Figlio e lo Spirito Santo. Questa

caratteristica di Dio ci cambia la vita: siamo capaci di amare come Dio? Tendiamo a stare in Comunione con la Chiesa, sua Sposa, tra di noi? Solo nell'Amore cresce la Comunione, solo nella Comunione si ha vero Amore.

(Matteo Giavazzi)



MERCOLEDÌ 14 MARZO

(Gv 5,17-30)

Sentieri di luce si aprono dal cuore e ti portano dove tu non alla ricerca della santa volontà al di là di ogni tua aspettativa verso la meta del cuore. Nessuno potrà conoscere il termine ultimo se non il cuore di mamma che generandoti è parte di te oltre il visibile e l'intellegibile verso l'Eterno.

L'amore non è mai

chiuso in se stesso

GIOVEDÌ 15 MARZO

(Gv 5,31-47)

Si (gn)o Re

Obbedienza Piena fino a una morte e una morte di croce rivela al mondo il Re della gloria: è il Signore.

Non mi accogliete perché non avete in voi l'amore di Dio

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. lo sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

MEDITAZIONE

«Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito». Le parole di Giovanni il Battista si presentano come una cerniera tra due incontri importanti di Gesù: l'incontro con Nicodemo e quello con la donna samaritana. Due personalità diverse che appartengono a due mondi simbolici

che possiamo considerare contrapposti. Ma adesso – quindi anche ora – ciò che conta non è la genealogia, bensì l'opzione vitale. A chi si apre a lui nella fede, Cristo dona lo Spirito del Padre senza misura. Tradotto, questo significa che nessuno può dire: "eh, ma quello è un santo, io no". Perché? Perché Cristo ci dona lo Spirito Santo senza misura.

(Robert Cheaib)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercarono allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.



MEDITAZIONE

C'è sempre qualcuno che ha bisogno di conferme, che sbatte i pugni, che si appella alle regole. Il problema, nell'infuocata diatriba fra Gesù e i suoi correligionari, è che egli parla liberamente e nessuno lo ferma. Forse lo hanno riconosciuto come Messia? Quante volte qualche cattolico fervente mi chiede per quale ragione la Chiesa (cioè?) non ferma taluno o talaltro, accusati, di solito, di essere troppo chiusi o troppo aperti! Non è a colpi di scomuniche che annunciamo Gesù Cristo: va bene fare chiarezza, certo, ma senza cadere nell'illusione che la verità si imponga per decreto legge...

Nonostante la tensione crescente Gesù non tace e grida la sua fede, grida nel tempio la sua prospettiva di Dio. Anche nei nostri templi e nelle nostre chiese siamo chiamati a dire la nostra fede senza paura, con coraggio e determinazione. Curiosa, infine, l'annotazione cronologica di Giovanni; siamo nelle vicinanze della festa delle Capanne, festa che ricordava il lungo peregrinare nel deserto, nella terra di mezzo, di Israele, Giovanni la definisce come "festa dei Giudei". Non è più una festa di Dio, ma un orizzonte solo umano contro cui Gesù con forza si scontrerà.

(Paolo Curtaz)

VENERDÌ 16 MARZO

(Gv 7,1-2.10.25-30)

Ritornano
a riva
le onde del tempo
portando con sé
ricordi e attese,
ritornano a riva
e poi audacemente
ritornano in mare
quasi per lasciare un
messaggio
e poi andare lontano

(Fuoio Curtuz

SABATO 17 MARZO

(Gv 7,40-53)

Varcare la soglia del mare andare verso l'ianoto ma lì troverai pace

Guai ad una fede che non inquieta più

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

MEDITAZIONE

Quella di oggi è una pagina cupa, a tinte fosche. Il dissidio concernente Gesù, ormai, è globale. Litigano le persone riguardo alla vera identità di Gesù, litiga il Sinedrio con le guardie mandate ad arrestarlo e che tornano quasi convertite, litigano i saggi del Sinedrio tra di loro per questioni procedurali (Povero Nicodemo! L'ideologia dimentica il buon senso!). Ognuno torna a casa propria, un muro di sospetto e indifferenza si è alzato fra le persone. Gesù scandalizza, inquieta, provoca, obbliga a schierarsi, è un mistero. Anche noi sperimentiamo che egli è venuto a portare il fuoco e la spada, anche noi sappiamo che accogliere Gesù senza parentesi significa pagare sulla propria pelle un esoso prezzo di coerenza. Guai ad un cristianesimo che anestetizza le coscienze, guai ad una visione della fede che non inquieta più, guai quando, anche nella Chiesa, si cerca il consenso bulgaro! Gesù è e resta mistero e se anche la Chiesa ha l'onore e l'onere di annunciarlo, non lo possiede mai completamente. Egli è l'irraggiungibile, il totalmente altro. Non possediamo Cristo, ne siamo posseduti, ne siamo affascinati, ne siamo testimoni. Non spaventiamoci, allora, se la nostra fede ci porta a fare delle scelte che gli altri giudicano pesantemente. Dio solo è il nostro giudice, come direbbe san Paolo.

(Paolo Curtaz)

QUINTA SETTIMANA





STORIA DI LUCA

Il dolore che imprigiona



Occhi azzurri, sguardo rivolto altrove per la troppa timidezza o, forse, per la paura di farsi guardare dentro. Un sorriso sincero e aperto.

Luca balbetta un po' quando parla, tiene qualcosa nelle mani da tormentare in continuazione, testa bassa, spalle curve, sembra assai insicuro, ma, se trovi la chiave giusta, capisci subito che ha qualcosa da raccontarti ma lo farà solo se capirà che ti interessa ascoltare davvero ciò che ha da dirti: capisci subito che c'è un frastuono nel suo silenzio. Forse è per questo che quando sta in mezzo agli altri, sembra perso nei suoi pensieri. Ho guardato Luca fin dal primo giorno di scuola quando, seduto al primo banco, sembrava smarrito, alla ricerca di un compagno a cui piacere, con cui condividere il tempo scolastico. Mi sono

conquistata la sua fiducia pian piano, senza invadere i suoi tempi e i suoi spazi, aspettando che fosse lui a parlarmi per primo, a rivelarmi i suoi tormenti.

Ricordo ancora quando, lo scorso anno, ci trovammo da soli in classe perché lui non era interessato alla gita, cominciammo a parlare dei suoi interessi, mi mostrò orgoglioso le foto del nipotino, ma non mi sfuggì un velo di tristezza nel suo sguardo. Seppi in seguito che non gli era consentito vederlo se non in rarissime occasioni, a causa dei continui litigi tra la madre e la moglie del fratello. Soffriva tanto perché adora i bambini e li gestisce bene (lo dico con cognizione di causa perché mi capitò di vederlo con il fratellino di uno dei suoi compagni di classe). Piano piano Luca mi raccontò dei problemi del padre alla schiena, a seguito dei quali aveva dovuto

subire un intervento e abbandonare il lavoro per un po'. Mi raccontò della madre che li aveva lasciati per andare con un altro uomo (questa era la sua versione). Seppi che aveva problemi economici, per questo non aveva partecipato alla gita. Tutto ciò in un momento delicatissimo della sua crescita, quando avvicinarsi ad amicizie sbagliate è assai semplice, soprattutto quelle che promettono di moltiplicare i tuoi zecchini ma ti portano via l'innocenza della giovinezza. Luca stava cadendo in un baratro sempre più profondo, mi accorsi dei suoi sbalzi d'umore in classe e decisi di non aspettare i suoi tempi, come nel passato, ma di affrontare insieme a lui le sue paure. Parlai a lungo con lui e con la madre, a cui ormai aveva tolto anche il saluto, capii i diversi punti di vista e ciò che aveva spinto una mam-

ma ad allontanarsi dalla sua famiglia. Compresi il dolore provato dai protagonisti e mi impegnai a cambiare il corso della storia. Raccolsi le lacrime della madre e la forza di Luca che, nonostante la sua giovane età, comprese che quelle amicizie non erano la soluzione ai suoi problemi. Costrinsi Luca a venire alla Messa del precetto e miracolosamente sembrava che il don parlasse direttamente al suo cuore e alla sua storia. Luca ne uscì scosso, per qualche giorno non venne a scuola... lo chiamai e mi promise di rientrare il giorno dopo. Oggi Luca vive col padre, vede regolarmente la madre, non frequenta più quegli amici ed è stato promosso.

Non mi sfuggì un velo di tristezza nei suoi occhi

sentierigiovani@gmail.com



SI PUÒ SEMPRE CAMBIARE

Di Maria-Chiara Michelini

Leggiamo la storia di Luca

La storia di Luca ci porta, ancora una volta, dentro il disagio familiare. Luca è uno dei tanti ragazzi di oggi, vittime incolpevoli di inadeguatezze, limiti e piccinerie degli adulti che dovrebbero educarli. Il fatto che si tratti di genitori, rende la cosa più grave e la ferita più profonda. Se viene a mancare il terreno su cui crescere, le potenzialità non sbocciano, e il bisogno di legami può spingere verso amicizie sbagliate e percorsi prossimi al baratro. Così il destino sembra segnato, ineluttabile e nefasto. Invece il tema di questa storia è la possibilità, che esiste sempre, di cambiare l'ordine delle cose: purché le difficoltà non si trasformino in rassegnazione, l'accorgersi dei limiti dei protagonisti non sfoci nel giudizio

e ci sia qualcuno che ci crede. Per e-ducere, condurre le persone fuori dai propri limiti e dalla propria gabbia, bisogna vedere oltre l'esistente e credere che ci sia una possibilità. Chi pensa di poter educare, in una qualche forma, deve avere questa concezione delle cose, deve essere un sognatore, un visionario, fino all'utopia. Una delle peggiori conseguenze della progressiva delegittimazione dell'educazione del nostro tempo è proprio questa: il senso comune considera inutile l'opera degli insegnanti, dei genitori, degli educatori in genere, perché tanto l'influenza di internet, facebbok (anni fa si sarebbe detto della televisione), della società, intesa come poteri occulti e mentalità dominante, è schiacciante. Quando oggi

incontro genitori, disorientati, insegnanti, schiacciati dalle angherie del sistema verso la loro opera, catechisti, educatori, sacerdoti certi che dopo la cresima la maggior parte dei loro ragazzi si allontaneranno definitivamente dalla chiesa, purtroppo mi accorgo di quanto ci stiamo rassegnando e non stiamo vedendo le potenzialità delle persone e delle situazioni. Basta che uno veda oltre e creda in quella possibilità per cambiare le cose, ri-annodare i fili spezzati, tirar fuori il meglio dalle persone.

fuori il meglio dalle persone.
In ambito pedagogico spesso si elencano le competenze necessarie al buon educatore (culturali, relazionali, metodologico-didattiche, etc). Si omette spesso di menzionare quella che è forse la più importante:

la competenza dell'immaginare, della visione, della speranza, del credere che ci siano possibilità in ogni situazione. Attenti bene, l'educatore non è un illuso, un ottimista ad ogni costo, un ingenuotto che segue chimere inesistenti. ma uno che non si lascia schiacciare dall'esistente, da così fan tutti, dal sistema dominante. E' un alternativo, allenato a vedere oltre la crosta superficiale, un progettista del futuro, un artista dell'umano pronto a scommettere che il ragazzo che ha di fronte ne faccia parte e possa farcela. Cercansi educatori visionari. I realisti hanno tante altre possibilità occupazionali nel mondo.

L'educatore non è un illuso ma un artista dell'umano

DOMENICA 18 MARZO

(Gv 12,20-33)

V di Ouaresima

Presenza

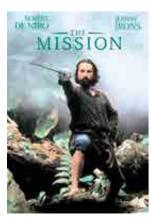
Aspetterò e all'improvviso apparirà quella presenza amica che fa fermare il tempo lasciare le solite cose per assaporare l'eterno in una manciata di secondi che sconfinano tra il qui ed ora alla ricerca della propria anima in ascolto del cuore del Mondo...

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in guesto mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da guest'ora? Ma proprio per guesto sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Approfondimento

Guarda il film The mission



MEDITAZIONE

Ma cosa è questa Pasqua che si sta avvicinando? Vorrei chiederlo ad un personaggio famoso che la sa lunga: Pinocchio, un burattino. Il burattino è un "quasi" uomo. Il "quasi" sembra più comodo, più facile, ma è logorante, sfibrante e più deleterio di un "no". Il "quasi" è l'incertezza del forse che rattrista e che uccide: chi quasi vince è in realtà un perdente, chi quasi è stato promosso è in realtà un bocciato, chi quasi è vivo è in realtà morto, chi

quasi ama, non ha mai amato. Pinocchio ci offre la scommessa di vita nuova della Pasqua, anche se ci sentiamo schiacciati dall'abisso del buio, anche se ci sentiamo inghiottiti dal male, anche se ci sentiamo sballottati dalla fragilità. "Pasqua" in ebraico significa appunto "passaggio": passaggio da morte a vita come il chicco che muore e germoglia. È il passaggio, la pasqua, dall'essere burattini al diventare umani.

(Mons. Giulio Dellavite)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.



MEDITAZIONE

Giuseppe era un uomo che dava sempre ascolto alla voce di Dio, profondamente sensibile al suo segreto volere, un uomo attento ai messaggi che gli giungevano dal profondo del cuore e dall'alto. Non si è ostinato a persegui-

re quel suo progetto di vita, non ha permesso che il rancore gli avvelenasse l'animo, ma è stato pronto a mettersi a disposizione della novità che, in modo sconcertante, gli veniva presentata. È così, era un uomo buono.

(papa Francesco)

LUNEDÌ 19 MARZO

(Mt 1,16.18-21.24)

Padre, dolcissimo Padre Giuseppe tu che hai custodito il cuore puro di Maria e di Gesù Tu che hai lottato intrepido davanti agli assalti del nemico Tu che hai rinunciato ai tuoi soani per realizzare il sogno di dio-padre dona ad ogni padre la tua pace la tua serenità nell'affrontare oani sfida donagli un cuore intrepido sempre pronto ad ascoltare il cuore dei suoi fiali sequendoli come Tu hai seguito Gesù per renderli veri uomini e vere donne pronti alle sfide del proprio tempo.

Approfondimento

Guarda il film Giuseppe il re dei sogni

MARTEDÌ 20 MARZO

(Gv 8,21-30)

Pian Piano cade la pioaaia cade sui nostri sensi cade sulle nostre idee e su tutto ciò che ci appartiene. Cade la vita come un barlume di speranza e tu resti indifeso indifferente e ritroso a un Dio che muore per amore aaisci, scommetti tutto e poi lasciati andare all'ianoto vedrai nella notte germogliare un seme e quando sarà ALBA è nato un vagito di un sole amante la vita. la tua.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

EDITAZIONE

Ieri la Chiesa ha ricordato il suo patrono san Giuseppe e molte persone hanno ricordato la festa del papà! Bisogna sempre avere nel nostro cuore gli esempi e gli insegnamenti che i padri continuano ad elargire o che hanno già donato. Apriamo anche il nostro cuore a tutte quelle persone che non hanno mai conosciuto il padre, quelle che hanno litigato, quelle che non riescono a perdonare ma anche a tanti papà separati, divorziati e a quelli che non hanno avuto coraggio di affrontare una situazione particolare della famiglia, a coloro che si sono fatti prendere dalla paura della incapacità di allevare un figlio lasciando giovani donne sole, a quelli che devono far fronte loro alla famiglia, a tutti quei papà che sono volati in cielo prematuramente...genitori si è quando nasce il proprio figlio, non si fa – non è un lavoro! E proprio il Vangelo di oggi sottolinea il legame tra il Padre e il Figlio. Mentre san Giuseppe è il padre adottivo di Gesù. Dio è il Padre

"naturale" – Dio si è incarnato in Maria per opera dello Spirito Santo, ha assunto la nostra natura umana divenendo come noi fuorché nel peccato (cfr Fil 2). Cristo ha dedicato la sua vita per annunziare il Regno di Dio e per dirci che è il Figlio di Dio. Difatti il Padre per sua generosità ha mandato il Figlio, questi per obbedienza è salito sulla croce fino alla morte e lo Spirito Santo ha amalgamato il tutto con l'Amore. L'amore quello che c'è tra il Padre e il Figlio ecco perché Gesù chiama il Padre con Abbà, era impossibile chiamare in tal modo Dio al tempo di Gesù ma Dio era il vero Padre di Lui per questo lo chiama in questa maniera affettuosa (Abbà – oggi lo tradurremo in "babbo" o "papino").

In questi ultimi giorni quaresimali il Signore ci dia la grazia e la gioia di riconoscerlo come Figlio di Dio e se riconosceremo Lui come tale. riconosceremo anche il Padre perché «lo e Lui siamo una cosa sola».

don Luigi Crescenzi

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».



MEDITAZIONE

Schiavi o figli? Schiavi e quindi soggetti a una Legge, a delle norme, a dei compiti, a delle idee, a delle buone abitudini o figli? L'essere figli nel Figlio è ciò che contraddistingue la fede cattolica: non siamo stati noi ad amare Lui ma è Dio che ci ha amati

per primo. Nonostante ogni padre, nonostante i diversi modi in cui siamo diventati cristiani, noi abbiamo un'identità comune: essere figli. Dono inestimabile! Siamo liberi e forti nell'Amore immenso di Dio.

(Matteo Giavazzi)

MERCOLEDÌ 21 MARZO

(Gv 8,31-42)

C'è aria di libertà intorno a me come sarebbe bello se il mondo respirasse il silenzio di Dio quel silenzio che ti porta ad alzare lo sauardo e volare libero nell'aria come quel falco in picchiata. Ma a volte l'uomo alza la mano contro l'altro condanna l'innocente che invoca giustizia perché non si compromette col male allora tutto quel dono incommensurabile creato per amore diventa prigione. Povero Mondo avvelenato dall'uomo animato da falsi interessi, fino a auando resterà muto e imbavagliato quel canto di resurrezione che rinnoverà tutto il creato?

GIOVEDÌ 22 MARZO

(Gv 8,51-59)

È un Dono la vita consacrata per amore è un dono la vita spesa tutta tra ali altri e per ali altri è un dono essere sempre pronto a partire per sempre nuove sfide: auguri a chi ha il coraggio di OSARE.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. lo invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco. sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse. Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.



MEDITAZIONE

Gesù dice ai Giudei ed anche a noi oggi: "Se uno osserva la mia Parola non sperimenterà la morte in eterno!". Ma i Giudei Lo contestano fortemente: Ma chi credi di essere? "Sei Tu più grande del nostro Padre Abramo, che è morto? Anche i Profeti sono morti. Chi credi di essere?". "Abramo, vostro Padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e ne fu pieno di gioia". E gli dissero: "Non hai ancora cinquanta anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù, e lo ripete anche ad ognuno di noi adesso: "In verità, in verità lo vi dico: "Prima che Abramo fosse: IO SONO!". I Giudei, come scandalizzati, raccolsero delle pietre

per tirargliele, ma Gesù si nascose ed usci dal Tempio. Davanti a Gesù, davanti alla sua divina Parola, che è Verità, possiamo avere due atteggiamenti: o crediamo in Lui. e Lo accogliamo nella nostra vita con fede sincera, oppure Lo rifiutiamo. Egli è il Salvatore del mondo, l'Unico, mandato a noi dal Padre, per salvarci l'anima. Ma per accettarlo e per credere in Lui ci vuole l'umiltà di cuore. La Madonna. l'umile Serva del Signore. l'accolse nell'umiltà. Ed è diventata la Sua Madre. E noi? Con un po' di umiltà spirituale possiamo diventare i Suoi figli e fratelli di Gesù, nostro Salvatore.

(Benedettini Silvestrini)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre; per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio- e la Scrittura non può essere annullata-, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi". perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

MEDITAZIONE

Si dice che il diavolo fa le pentole ma non fa i coperchi. L'espressione ha vari significati, ma non è tanto estranea all'esperienza che il vangelo di oggi ci narra. È diabolico vedere i fatti ma non tirare le conseguenze corrispondenti. L'opera di Gesù emana e tradisce la sua origine divina. È la traduzione fedele della prossimità del Dio di Israele e della sua volontà salvifica. Per noi oggi, questo vangelo è un invito alla veridicità. Solo chi è veridico riesce a cogliere la Verità e ad accogliere la Vita.

(Robert Cheaib)



VENERDÌ 23 MARZO (Gv 10,31-42)

È sempre il primo giorno

È sempre quel giorno nuovo con nuove sfide con nuove attese e nuove speranze. quanti giorni passati con la fatica del vasaio che plasma la sua creatura quanta cura nelle piccole e grandi cose sempre daccapo è un nuovo giorno

Approfondimento

Guarda film Il miracolo (2003)





SABATO 24 MARZO

(Gv 11,45-56)

Tanti
autunni
tante primavere
tanti inverni ed estati
passati in fretta
volati qià via

Ma quante attese quante preghiere hanno percorso verso la strada maestra e lì al crocevia delle aenti spunta la voce di un bimbo che chiede carezze. Forse è la cura delle piccole cose che chiede la vita alla ricerca di trame searete da tessere a quell'unico telaio dove solo la Vergine Madre custodisce il filo nella speranza di quell'ultimo Sì

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Làzzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasgua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

MEDITAZIONE

Il segno della resurrezione di Lazzaro è insostenibile. In tutta Gerusalemme non si parla d'altro: Lazzaro passeggia per le strade, tutti lo hanno visto irrigidito nella morsa della morte. Com'è possibile continuare in auesto modo? Il Sinedrio decreta la morte di Gesù (e di Lazzaro). il problema va risolto alla radice, senza indugiare ulteriormente! E Caifa'. il temuto sommo sacerdote. fa un'affermazione sconcertante: se Gesù continua con la sua predicazione, certamente verranno i romani a sedare le sommosse. Ora che il tempio funziona non bisogna scomodare Roma, e risolvere le cose fra

ebrei. Gesù è pericoloso, suscita attese, smuove le folle, bisogna eliminarlo. Il ragionamento non fa una grinza, ed è perentorio: è meglio che un uomo solo muoia per tutti. E. senza saperlo. Caifa dice il vero: davvero Gesù morirà per tutto il popolo. Giovanni afferma che Caifa', senza saperlo, sta profetizzando. È una persona squallida, un violento arrivista, un uomo spregiudicato e folle. Eppure dice il vero. Come se l'evangelista dicesse che il ruolo del Sommo sacerdote travalica la sua piccineria. Il sacerdote profetizza con verità, nonostante

(Paolo Curtaz)

SETTIMANA SANTA





IL VERO SENSO DELL'AMORE, CERCATO IN UN ABBRACCIO



Custodire la vita

Era una di quelle giornate in cui le donne si affrettano a fare il bucato dopo una pioggia incessante. Il sole illuminava le panchine del lungomare. Seduto su una di queste Massimo guardava Elena che cullava teneramente Roberto, mentre una felicità profonda lo invadeva più forte del calore del sole. Tutto era cominciato circa un anno e mezzo fa. Elena era bellissima: gli occhi chiari coperti appena da riccioli scuri, che incorniciavano un viso candido come la porcellana. Lui, grande e grosso, era timoroso anche solo di sfiorare delicatamente il suo corpo minuto. Lei frequentava l'ultimo anno di scuola, lui aveva terminato da poco gli studi e svolgeva lavori saltuari. Era stato facile innamorarsi: un sorriso, un appuntamento, l'incontro, un bacio, la voglia di vedersi sempre, il desiderio che tiene a freno la ragione. "Massimo, questo mese il ciclo non è arrivato." Elena glielo comunicò con il candore di quelle poche parole, che aprivano il varco ad un bivio fatto di parole ancora più brevi: o un "sì" o un "no" alla vita. Massimo non ebbe dubbi: la gravidanza doveva continuare, nonostante le paure di entrambi, l'ostilità dei genitori di lei, la preoccupazione di quelli di lui. Tutto sembrava procedere normalmente. Elena continuò a frequentare la scuola regolarmente, tenendo nascosta a compagni e docenti il suo dolce segreto, complice la sua magrez-

lela. Mentre fuori il mondo gira attorno a tanta superficialità,

za e qualche maglione più largo: l'esame di stato era alle porte e non poteva accumulare assenze. Un giorno degli strani bruciori, le continue uscite al bagno, il dolore al basso ventre: "leri ho mangiato un po' troppo.", si giustificava. Durante la notte le acque si ruppero: bisognava partorire. "Non è possibile, sono solo al quinto mese!" I tentativi dei medici per evitare un parto prematuro furono vani: Roberto nacque con la prepotenza di chi non vuole più soffrire e la delicatezza di chi, non avendo forze, chiede a fatica aiuto a tutti. La corsa nella terapia intensiva neonatale, i tubi che riempivano le braccia e le gambe di Roberto. Massimo, spaventato, cercava di fare forza ad Elena, ma intuiva che la situazione era grave. "Idrocefalia fetale. dobbiamo intervenire". sentenziarono i medici. Prima una, poi due, tre, quattro, cinque operazioni in sei mesi. Quante ore trascorse davanti a un vetro ad osservare un corpicino in una scatola. Il tempo in una TIN è lunghissimo, si fa attesa, attesa di un piccolo miglioramento che abbia il sapore di grammi e millimetri ben diversi dagli etti e centimetri del tempo di fuori. Quelli che fuori sono tempi morti, in una TIN sono tempi in cui la vita cerca caparbia la propria strada e decide se ci sarà un domani. In una TIN si crea una realtà paral-



nella terapia intensiva scorre un mondo di dedizione, di minuscole attenzioni, di microscopiche decisioni, di impercettibili cambiamenti che fanno la differenza. Elena e Massimo passavano ore ad accarezzare con un dito il braccino di Roberto, bardati sotto una sterile tuta verde: la divisa dei papà e delle mamme che lottano all'unisono con il cuore del proprio figlio, troppo piccolo per vincere da solo, ma già grande per vincere come un leone.

Sono trascorsi sette mesi dal parto e ora Roberto è più forte, si gira incantato verso il sole che lo riscalda, sorride alle carezze della mamma che lo culla e alle smorfie del papà che attira il

suo sguardo. Massimo sa che la croce che Roberto dovrà portare sarà grande, a volte teme che Elena non ne sia consapevole fino in fondo, ma poi si ferma e incrocia i suoi occhi chiari appena velati dai riccioli scuri. In quel momento capisce che anche lei è pronta a portarla con Massimo per Roberto: oltre ogni sforzo, infatti, e difficoltà umana quella vita concepita troppo presto rappresenta la parte migliore di loro stessi, il vero senso di un amore cercato in un abbraccio e trovato nel dono di se stessi a un altro.



sentierigiovani@gmail.com

DOMENICA 25 MARZO

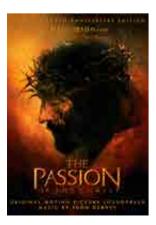
(Mc 14,1-15,47)

DELLE PALME Passione

Sei Stato schiaffeggiato insultato schernito e noi ti consideravamo castiaato lì sul legno della Croce ma tu rompi ogni logica rigeneri a primavera tutto il creato riporti nel grembo tutti e dal tuo costato nasce la Chiesa e lì mentre tu muori rinnovi la vita di un senso nuovo oltre ogni logica oltre ogni gemito

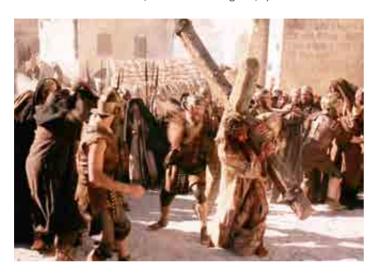
Approfondimento

Guarda il film The passion



DAL VANGELO SECONDO MARCO

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.



MEDITAZIONE

Denari, spade, bastoni, coppe, sono le carte con cui da sempre il mondo gioca la vita. Le variazioni sono infinite per ognuno, ma alla fine vince sempre lei: la morte. Nella partita della vita le ferite dell'anima e le cicatrici del cuore sono "segni particolari" che determinano il nostro essere. La scommessa di Gesù non è quella di guarirci "dalle" ferite, ma di guarirci "attraverso" una ferita. È una scommessa enorme. Sembra impossibile. Anzi assurdo e paradossale. Gesù ha voluto giocare la partita della vita

fino in fondo. Dopo un gioco di

denari, spade, bastoni, coppe, lo crocifissero. Guardiamo oggi alla ferita del cuore squarciato del crocifisso. È l'ultima ferita, la più cruda, la più tremenda. Le ferite sul cuore sono quelle che bruciano di più. Solo se una "ferita" si fa apertura diventa opportunità, perché diventa "feritoia" che si lascia attraversare dalla luce, trasformandosi in possibilità di intravvedere un futuro nuovo. Questo è il suo asso vincente che sorprende e vince la partita: "C'è una crepa in ogni cosa, ma è da lì che entra la luce" (Leonard Cohen).

(Mons. Giulio Dellavite)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: "Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?". Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

LUNEDÌ 26 MARZO

(Is42, 1-7/ Sal 26/ Gv 12, 1-11)

Luce che ti appressi alla meta alba nuova piena di speranza nel nuovo mattino virgulto d'ulivo che già profetizzi il tuo frutto aprimi la mente e il cuore nell'attesa di Te pronto a parlare al mio cuore solo per Te.

MEDITAZIONE

Gli ultimi giorni, le ultime ore. È iniziata la più grande fra le settimane. Ora dopo ora seguiremo i passi del Signore, cercando di scrutare le sue emozioni, in punta di piedi. Si ripete, la grande settimana, ora e per sempre. Anche noi, andando al lavoro, preparandoci ad una lunga giornata da passare in casa, cercheremo di pensare spesso al Signore. Come staremmo se sapessimo di vivere le ultime giornate della nostra vita terrena? Quali emozioni, quali paure, quali delusioni, quali speranze colmerebbero i nostri cuori? Gesù inizia la settimana in casa di amici, un pranzo straordinario che vede Lazzaro fra i commensali. È du-

rante quell'incontro che, secondo Giovanni, avviene l'unzione ad opera di Maria, sorella di Lazzaro. Tutti gli evangelisti raccontano questo episodio, anche se lo situano in momenti diversi. Poco importa: Giovanni lo pone qui per sottolineare il gesto gratuito e semplice della sua discepola. Ha ragione Giuda (ma anche gli altri apostoli pensano la stessa cosa!): il gesto di Maria è uno spreco. Visione utilitaristica e meschina della fede: i poveri li abbiamo con noi. li dobbiamo accogliere nella comunità. Gesù dimostra di gradire quel gesto ingenuo e pieno di speranza. Anche noi, oggi, facciamo qualcosa di bello per Dio!

(Paolo Curtaz)

La vocazione è una forma di comunicazione



MARTEDÌ 27 MARZO

(Gv 13,21-33.36-38)

Nella notte
prendono forma le
ombre
restano racchiusi negli
scrigni
le solite cose
e appare l'ignoto
tutto appare diverso
le luci i colori
restano attoniti e
antichi
quasi ancestrali
al richiamo del buio
sibilante nel cuore
in cerca di amore.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

MEDITAZIONE

Si pone alla nostra attenzione la figura inquietante di Giuda, il traditore. I discepoli "si guardano l'un l'altro", per capire chi possa tradire e non guardano in sé stessi, al proprio spessore interiore. In contrasto con Giuda, Giovanni, il discepolo che Gesù amava, si china sul petto del Maestro e sente i battiti di un cuore pieno di amore. L'impulsivo Pietro, nella sua istintività, non conosce ancora il suo triplice tradimento, ed esibisce una fedeltà che apparirà esser fragile. I discepoli riconoscono la loro debolezza nell'essere uomini, ma scoprono anche contemporaneamente la fedeltà di

Dio più grande del peccato e la potenza dell'amore di Cristo che va oltre. Ecco quindi un doppio avvertimento: la comunità è invitata a non scandalizzarsi e a non scoraggiarsi, se vede nel suo interno il tradimento, perché è un'esperienza che Gesù per primo ha vissuto: il tradimento accompagna la Chiesa fin dalle origini; la comunità e ciascuno di noi. è invitato seriamente a non appoggiarsi su presuntuose sicurezze, perché il tradimento è sempre possibile, siamo umani, dobbiamo quindi non pensare di potercela fare con le nostre forze ma affidarsi a Dio attraverso la preghiera.

(Federico Pavia)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

MERCOLEDÌ 28 MARZO

(Mt 26,14-25)

Quanto freddo intorno a te mani pronte a lapidarti col proprio cuore di pietra e tu lì in silenzio lasci che la notte delle tenehre cessi. Lì nel buio della notte sorge la speranza della fede che lancia un vagito d'amore nel cuore delle tenebre: coraggio è Pasqua

MEDITAZIONE

Dio ci invita a tavola e noi lo tradiamo. Dio ci ha donato la vita e noi ce lo dimentichiamo. Dio ci ama alla follia e noi viviamo come se Lui non ci fosse. Trenta monete sono il prezzo con cui rischiamo di liquidare Dio. Il Creatore del Mondo liquidato per così poco! Lui, però, resta. Mi offre il posto a tavola, paga di persona per me. Ho il coraggio di sedermi con Dio? Ho il coraggio di lasciarmi nutrire da Dio?

(Matteo Giavazzi)



La fedeltà di Dio è più grande del peccato

N. 13 | FEBBRAIO - MARZO 2018

13

72 /

GIOVEDI SANTO 29 MARZO

MESSA IN COENA DOMINI (Gv 13,1-15)

Alter Christus

Sguardo dritto al cuore a sanare le ferite dell'anima con la rugiada dell'amore pronto a benedire e a consacrare per rendere Sacro il cuore dell'uomo Alter Christus Tu Sei

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, guando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò. non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

MEDITAZIONE

Dio ama la sua creatura, l'uomo; lo ama anche nella sua caduta e non lo abbandona a se stesso. Egli ama sino alla fine. Dio non è un Dio Iontano, troppo distante e troppo grande per occuparsi delle nostre bazzecole. Poiché Egli è grande, può interessarsi anche delle cose piccole. Poiché Egli è grande, l'anima dell'uomo. lo stesso uomo creato per l'amore eterno, non è una cosa piccola, ma è grande e degno del suo amore. La santità di Dio non è solo un potere incandescente, davanti al quale noi dobbiamo ritrarci atterriti; è potere d'amore e per questo è potere purificatore e risanante. Dio scende

e diventa schiavo, ci lava i piedi affinché noi possiamo stare alla sua tavola. In questo si esprime tutto il mistero di Gesù Cristo. "Voi siete mondi, ma non tutti", dice il Signore (Gv 13, 10). In questa frase si rivela il grande dono della purificazione che Egli ci fa, perché ha il desiderio di stare a tavola insieme con noi, di diventare il nostro cibo. "Ma non tutti" - esiste l'oscuro mistero del rifiuto, che con la vicenda di Giuda si fa presente e, proprio nel Giovedì Santo, nel giorno in cui Gesù fa dono di sé, deve farci riflettere. L'amore del Signore non conosce limite, ma l'uomo può porre ad esso un limite.

(Benedetto XVI)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

MEDITAZIONE

Ecco allora Dio, l'Amante nella passione di Gesù. Egli soffre per amore perché soffre per il male che noi ci facciamo: il male inflitto a Gesù vittima, infatti, è l'icona dei mali, delle sofferenze che infliggiamo agli altri, della mancanza di amore con cui li facciamo soffrire. E si faccia attenzione: «non siamo noi che abbiamo amato Dio, ma è lui che ha amato noi»: dalla croce di suo Figlio Dio ci chiede di «credere all'amore, ci attira tutti alla croce perché «vuole che tutti siamo salvati». Dio ci aspetta e ci ama mentre noi siamo suoi nemici.

Dio ci perdona mentre noi crocifiggiamo suo Figlio e dunque rifiutiamo lui, uccidiamo lui, il Padre, l'Amante, l'origine dell'Amore. Gesù narra così Dio. l'Amante, conformandosi in tutto al pensare di Dio, facendo sempre la sua volontà, fino all'estremo. Ecco dunque sulla croce non un Dio soddisfatto della morte del Figlio, non un Dio che vuole il sacrificio del Figlio, ma un Dio che mostra come il sacrificio, il dare la vita per gli altri è presente in sé come esito del suo essere l'Amante, colui che ama da se stesso e si offre all'altro, all'amato.

(Enzo Bianchi)

VENERDÌ SANTO 30 MARZO

(Gv 18,1-40.19,1-42)

PA'SOUA

È Pasqua oani volta che entri nel costato di Cristo che entri nella Sua passione e ne esci illuminato dalla redenzione è Pasqua auando sfiduciato e avvilito abbandoni tutta la tua vita tra le braccia del Cristo crocifisso è Pasqua quando l'ultima parola non è morte ma è Pa' Padre mio nelle Tue mani affido il mio Spirito

Dio ci aspetta e ci ama

Dio vuole diventare il nostro cibo





SABATO SANTO 31 MARZO

VEGLIA PASOUALE NELLA NOTTE SANTA

(Mc 16, 1-8)

Tace tutto tace mentre Cristo precipita dalla croce nelle viscere della terra. Tace la terra che accoalie nel suo grembo il suo Sianore e lì nel silenzio più sacro rimargina le sue ferite. Gli sputi, i flagelli, le calunnie tutto è sepolto con Cristo. nella notte dei tempi appare già una luce nuova Cristo scende neali inferi e redime l'uomo in tutto con lui. Ouanto il cielo sovrasta la terra tanto Dio sovrasta col suo amore ogni miseria umana: «È Ri-sorto dai morti» Il Re dei Re è su tutto Sianore della Vita È Re-Su-rrezione.

DAL VANGELO SECONDO MARCO

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era gia stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

DOMENICA 1 APRILE **PASOUA DI RESURREZIONE**

(Gv 20,1-9)

Silenzio di Dio irrompe ed è la luce libera e vera a rinnovare l'uomo redento X amore



MEDITAZIONE

Quattro sono le notti della salvezza, secondo i rabbini. La notte della creazione che ha dato origine al Cosmo. La notte in cui un Dio misterioso chiamò un uomo, Abramo, a diventare il primo grande cercatore di Dio. La notte in cui un popolo di schiavi si liberò dall'oppressione degli egiziani e divenne un popolo di liberi. E l'ultima notte, quella della venuta del Messia, che nessuno sa quando arriverà. Ed è questa, quella notte. La notte in cui Dio ha resuscitato il suo figlio Gesù, lo ha restituito alla sua vera e definitiva natura. lo ha sciolto dall'abbraccio della morte. Sem-

brava tutto finito, ed invece è tutto cominciato in questa notte. la notte in cui Gesù è risorto dai morti. Ditelo a tutti, cercatori di Dio, gridatelo sui tetti! La morte non ha sconfitto Dio, non ha avuto l'ultima parola su di lui! Celebratelo con canti di gioia, con inni di grazie, meditate i suoi prodigi in questa notte, perché la morte non avrà mai l'ultima parola, nemmeno su di noi! Noi. figli del risorto, siamo qui a cantare la gioia che ci ha raggiunto, la notizia che da duemila anni stupisce e smuove: non cerchiamo fra i morti il crocefisso, non è aui. è risorto!

(Paolo Curtaz)

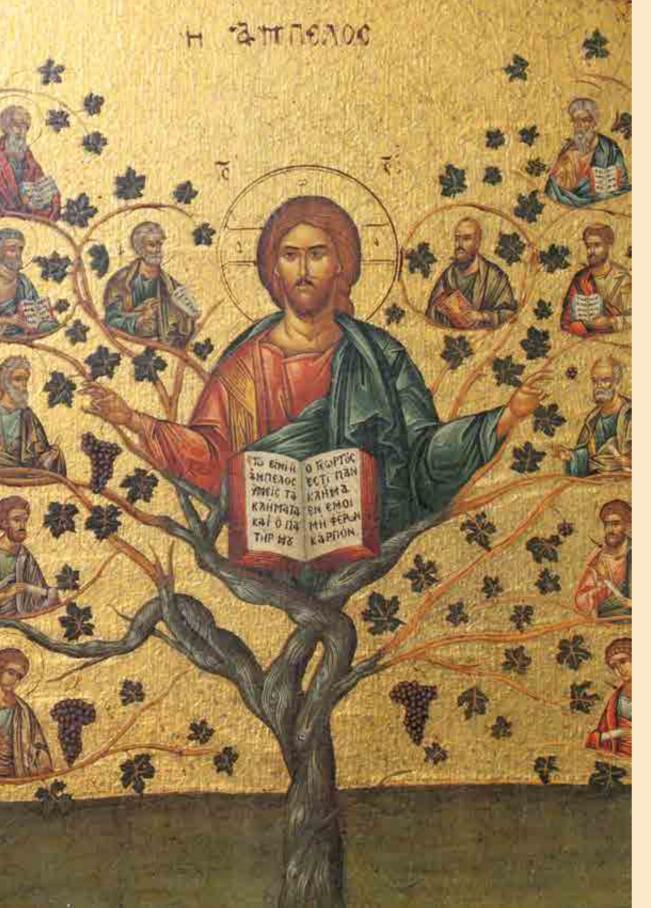
MEDITAZIONE

Gesù è sempre nel mezzo, è il presente, è l'essenza, è la vita che non può più essere rubata. nemmeno dalla morte. È la sfida dell'amore, è quindi la sfida di Dio stesso. È la vita che non smette di darti strade per camminare anche quando tu non hai più voglia di muoverti. È la vita che non smette di darti le stelle anche quando tu non hai più voglia di guardare il cielo. È la vita che non smetterà di far crescere i fiori, anche se tu li comprerai di plastica per non vederli appassire. È la vita che

non smetterà di dar luce ai tuoi occhi, anche quando tu insisterai a vedere solo ombre e macchie. È la vita che non smetterà mai di volerti bene anche quando tu ti lasci morire dentro schiacciato da chiusure che come quel grosso pietrone del sepolcro ritieni troppo pesante. È il mistero della natura, della vita, dell'amore, della fede. Puoi recidere tutti i fiori, puoi calpestare tutti i germogli, ma non puoi fermare la primavera. Vince sempre la risurrezione.

(Mons. Giulio Dellavite)





La Lectio Divina

La Lectio Divina è una modalità di approccio, di "avvicinamento" alla Scrittura. Essa consiste nel pregare con la Parola e nell'ascoltare la Parola nella preghiera, da soli o in

La Lectio Divina, nell'unificare la lettura e lo studio della Parola con la preghiera, l'adorazione e la contemplazione, tende essenzialmente ad UNIFICARE la pagina biblica e la vita, il senso del vivere e dell'esistere nella storia. Il suo scopo è perciò rendere "uno" fede e vita! Essa è costituita da una lettura gratuita che cerca Dio proprio attraverso la pagina della Scrittura; costa fatica... ma fa fiorire la vita del credente!

LECTIO

Davanti alla pagina della Scrittura chiedo al Signore un "lev shomea" (un "cuore che ascolta"): davanti alla Scrittura mi è necessario l'ascolto obbediente. Sono tutto teso a comprendere cosa quella pagina vuole comunicare, quale racconto, quale pensiero. Davanti alla pagina della Scrittura mi risuona l'antico e sempre nuovo precetto: "Sh'mà"... Ascolta!



MEDITATIO

È il momento in cui approfondisco ciò che ho letto/ascoltato. Uso anche degli "strumenti" che mi possano aiutare. Mi lascio rimandare ad altre pagine della Scrittura che usano quella stessa parola, quello stesso pensiero, che presentano una situazione simile. Uno studio, sì, ma teso a cercare il volto di Cristo, il volto dell'Amato!



ORATIO

Tutto aperto alla Parola ascoltata e meditata inizio il dialogo con il Signore. Mi lascio guidare da quella Parola, mi lascio consolare da quella Parola... metto la mia vita davanti a quella Parola: tutta la mia esistenza personale, familiare, comunitaria è davanti a quella Parola. Ne sgorga la lode, la supplica, l'invocazione, l'intercessione.



CONTEMPLATIO

L'assiduità con la Scrittura, il cammino percorso nella Lectio mi "abilitano" a leggere la storia con gli occhi di Dio, a sentire con Lui... a pensare con Lui... Tocco la terra, ne ascolto i palpiti ma con il cuore rivolto a Dio. Riconosco che Lui è presente nella storia... tutto è TEM-PLUM della sua presenza. Mi lascio afferrare dalla sua presenza.



Per diffondere ed approfondire una riflessione su: Scienza e Fede, Educazione, Testimonianze e Catechesi

PHARUS - EDITORE LIBRARIO



Un esempio di alcuni titoli disponibili



PORTA DELLA FEDE Il primo annuncio ai figli



LA CATECHESI **FAMILIARE**



DAL VANGELO DI GIOVANNI



PRIMO ANNUNCIO Tra afonia e proselitismo



LO VIDE ED EBBE COMPASSIONE



NEUROSPIRITUALITÀ Oltre i confini del nostro cervello



TRA IL FIORE E IL COMPUTER Tecnologia e fede



IN SÆCULA **SÆCULORUM**



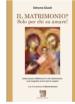
PERSO DIO. SI È PERSO L'UOMO?



PREGARE IN FAMIGLIA



ENTRARE **NEL MONDO DELL'INFANZIA**



IL MATRIMONIO? Solo per chi sa amare!



CORRI TEMPO s'avvicina la festa!



PREGHIAMO CON MARIA



LETTERE D'AMORE



LE RELIGIONI E IL PROBLEMA **DEL MALE**



SENTIERI di Pastorale giovanile



I miracoli dell'amore: ıno in due dalla convivenza alla sponsalità



DUE COME NO "La storia dei cattivi"



I VENTENNI L'ETÀ DELLE SCELTE

Acquisto volumi nelle librerie e on-line a prezzi scontati www.lasettimanalivorno.it - www.libreriadelsanto.it - www.libreriacoletti.it nella sede di Pharus Editore Librario: Via del Seminario, 61 a Livorno

i volumi si trovano a prezzi promozionali per facilitarne l'accesso e la diffusione Info: tel 0586 276225 - 276217 - 276229 - 210810 - pharuseditore@tiscali.it



seguici su facebook





La rivista Sentieri ha una sua pagina facebook https://www.facebook.com/Sentieri

su questo spazio pubblicheremo gli articoli del magazine e approfondiremo i temi trattati con video, interviste, commenti e forum. Inserisci Sentieri tra le tue pagine preferite!

facebook.







